LA VITA,
E molti de i Miracoli
DI S. ANGELO
VERGINE, E MARTIRE
GEROSOLIMITANO,
Professore dell'antica regolar osseruanza
De i Carmelitani.

Raccolta da gli scritti di molti Autori,
E publicata dal P. Maestro
F. GIO. ANTONIO FILIPPINI ROMANO,
dell'istesso Ordine,
Priore in Roma nel Conuento de' SS. Siluestro,
e Martino de' Monti.

IN ROMA,
Nella Stamparia d'Andrea Fei. MDCXLI.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

Alle Eccellentiſſime Signore,
e Molto RR. Madri.

SVOR INNOCENTIA, E SVOR MARIA GRATIA
BARBERINI.
Religioſe Carmelitane,
Dell'antica regolar oſſeruanza.
Nipoti della Santità di Noſtro Signore
PAPA VRBANO OTTAVO.

LE dignità, e grandezze, che già vediamo introdotte, e ſtabilite nell'Eccellentiſſima Caſa Barberina, ſi riconoſcono per effetti d'vna ſpecial preordinatione del voler Diuino. Mà trà le conſiderationi, che ſi fanno intorno alle ſingolari prerogatiue di virtù, e di meriti de' ſoggetti collocati in altezza, tanto ſublime, non ſi tralaſcia di celebrar, con publica lode, quella fermezza d'animo compoſto, che in ſe ſteſſe ritengono le RR. VV. mentre anſioſe de' ſoli beni del Cielo, non conſentono, che la-

lor quiete religiosa resti in modo alcuno commossa da gli splendori, che sì altamente adornano le persone de i loro più congiunti di sangue. Sentimento, nel vero, in tutto proprio dell'habito, che portano, e corrispondente alla confermata humiltà, che già tant'anni professano. Essendosi dunque, molto prima d'hora, palesemente conosciuta la costante perseueranza delle RR. VV. nella professione d'humili ancelle di Christo, io mi sono persuaso, che sia per esser loro di gran diletto spirituale il veder vn viuo ritratto d'humiltà nella vita, da me descritta, di Sant'Angelo, Martire, il quale, fauorito da Dio con marauigliosa abbondanza di gratie, non mutò mai il fermo intento, che haueua di poter tuttauia maggiormente humiliarsi. E piacerà, senza dubbio, alle RR. VV. il trascorrere le attioni di questo gran seruo di Dio, che tiene luogo trà i più celebri del nostro Ordine Carme-

Carmelitano; che quest'ancora è vno de i motiui, che m'inducono à dedicar loro quest'operetta. E se bene comparirà incognito alle RR. VV. il mio nome, nondimeno io sono vno di quei, che professano più vera, e più particolar deuotione, alla lor'Eccellentissima Casa: nè cesso di predicar la paterna benignità, e l'affetto pio, con che la Santità di Nostro Signore, e gli Eminentissimi Fratello, e Nipoti si sono sempre degnati d'honorar, e proteggere la nostra Religione, con canonizationi, e beatificationi, e con farci prouueder di Superiori, degni del carico, & habili à mantenere il buon gouerno della regolar disciplina. E con hauer di più voluto manifestar, verso di noi la lor benigna inclinatione, honorando tanto il nostro habito, col mezzo di spese publiche, di gran magnificenza, proportionata al generoso animo loro. Oltre à tutto questo, confesso, ch'io vorrei sapere in qual-

che

che modo acquiſtarmi il titolo di minimo ſeruo dell RR. VV. e di buon'imitatore delle lor perfettioni. E quì prego loro da Dio il Colmo de i doni Celeſti. Di S. Martino de i Monti li 20. di Febraro 1641.

Delle SS. VV. Eccellentiſſ. e M. RR.

Humiliſsimo ſeruo in Chriſto
Fra Gio: Antonio Filippini
Carmelitano.

Sancti

Digitized by Google

SAncti Angeli Martyris Carmelitani Vitam ab Admod. R. P. Magistro Ioanne Antonio Philippino, Italico sermone cõscriptam ex cõmissione Reuerẽdissimi P. Magistri Theodori Stratij, Nostri Ordinis Generalis, attẽta lectione percurri, nihilq; prorsus in ea, quod bonis moribus, vel Catholicæ Fidei aduersetur, animanduerti. Hæc verò elucubratio, si quæ alia, Deum in Sanctis suis verè mirabilem ostendit: quapropter planè dignam puto, quę ad piorum spiritualem ędificationem typis mãdetur. E Conuentu S. Iuliani solitæ residentiæ Prouincialis Romani. Kalendis Octobris 1639.

Frater Gregorius de Marchis Prouincialis Ordinis Carmelitarum Prouinciæ Romanæ.

CVm nonnulli ex nostris Religiosis, de mandato nostro, vitam Sancti Angeli Carmelitani, ab Admod. R. P. Magistro Ioanne Antonio Philippino nostri Conuẽtus D. Martini in Montibus Priore, descriptam, diligenter inspexerint, nos vt, ad Dei gloriam, in publicum prodeat licẽtiam impertimur. Dat. In Conuentu nostro S. M. Transpontinæ. Hac die 1. Nouembris 1639.

Fr. Theodorus Stratius Generalis Carmelitarum Antiquæ obseruantię regularis.

Locus † Sigilli.

Frater Franciscus Montius Secretarius Ordinis

Impri-

Digitized by Google

Imprimatur si videbitur Reuerendissimo P. Mag. Sac. Pal. Apost.
I. B. Eps Camer. Vicesgerens.

D'Ordine del Reuerendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico. Il Padre Fra Vincenzo Firenzola dell'Ordine de'Predicatori, hò letto questa vita di S. Angelo Martire Carmelitano, raccolta da gli scritti di molt'Autori dal Molto Reuerendo Padre Maestro Fra Gio: Antonio Filippini dell'istesso Ordine, Priore del Conuento de' Santi Siluestro, e Martino de' Monti: & in essa non hò trouato cosa, che non possa edificar la fede, e pietà Christiana, con profitto del Lettore. Roma nella Casa professa della Compagnia di Giesù 2. d'Agosto 1640.

Melchior Inchofer della medesima Compagnia.

Imp. F. Io. Vincenzius Morenus Mag. & Socius Reuerendiss. P. M. S. & Apost. Palatij.

Al

Digitized by Google

PEr molto, che si parli, ò scriua delle vite de' Santi, si può dir, che sempre se ne scriua, e parli meno di quel, che si dourebbe, in riguardo alla conueniẽza di lodar degnamente i lor meriti, e di celebrar la benignità, e grandezza di Dio, che nelle persone de' suoi veri serui, per nostra direttione, ci mostra quanto possa il lume della sua gratia, e con quanta facilità i seguaci di Christo passino questo fallace pellegrinaggio del mondo, liberi dalle cure secolari, non curanti le necessità della natura, e solo intenti con l'animo alla salute del prossimo, & all'acquisto del Cielo. Ma conceduto, che sia impossibile di pagar'à Dio il douuto conoscimento, e d'esprimere à bastanza cõ gli scritti, ò con le parole tutto quel, che si dourebbe in veneratione de' Sãti, non è però, che meritino riprensio-

ne coloro, i quali col'talento, che hanno, ancorche debole, s'impiegano in raccogliere, e publicar la forma del viuere, che tennero quei beati ſpiriti, hora glorioſi nel Paradiſo, mentre cõuerſarono tra gli huomini, e ſotto la commune ſpoglia terrena, ſeppero aſſomigliarſi à gli Angeli.

Io dunque col'fondamento diqueſta verità, moſſo dalla particolar deuotione, che hò à Sant'Angelo Martire, del mio Inſtituto Carmelitano, hò intrapreſo di metter'inſieme la ſerie della ſua Vita, perſuadendomi, che le ſole attioni del Santo, compreſe in queſto ſcritto, ſiano per farmi conſeguir'il fine, al quale principalmente miro, della gloria di Dio, e dell'edificatione del proſsimo.

Di queſto veramente grande, e zelante ſeruo di Dio, ſi truouano molte memorie, come nelle note del Cardinal Baronio, ſopra il Martirologio Romano, il giorno quinto di Maggio. Nelle medeſime note di Pietro Galeſino. In Giouanni Molano, nelle aggiunte, ch'e-

ch'egli fà al Martirologio dell'Vsuardo. Ne gli Annali Ecclesiastici del Bzouio, l'anno 1220. Nelle homilie di Giouanni Cartagena, tom. 4. lib. 17. Ne gli Annali de' Padri Minori di Luca Vuadingo, tom. 1. l'anno 1216. Nel Catalogo de gli Scrittori Inglesi di Giouanni Baleo, nell'appendice, ch'egli fà à Riccardo Eligense Centuria 3. E nel Catalogo de' Santi di Pietro de Natalibus, lib. 4. nel mese di Maggio.

Del medesimo Sant'Angelo hanno anco fatta mentione, in diuerse opere, alcuni Religiosi Carmelitani, come il Paleonidoro, nel lib. 3. al cap. 3. Diego di Coria nel Cronico de' Carmelitani, lib. 10. cap. 5. Pietro Sarracino, nel Menologio Carmelitano, & altri.

Ma in Roma nella Libreria Apostolica Vaticana, al num. 3813. si conserua vn Esemplare Latino, manuscritto della Vita di questo Santo, composta dal Venerabile Enoc, Patriarca di Gerusalem, il quale prima di conseguir il Patriarcato, fù religioso Carmelitano, & vno de' Compagni della peregrina-

tione del Santo.

Fù ſtampata queſta vita in Latino, nella Città di Palermo, in Sicilia, l'anno 1577. à iſtanza del Padre Maeſtro Audeth, Generale de' Carmelitani, che n'hebbe vn'eſemplare antichiſsimo da Thomaſo Belloroſio, Canonico di Palermo. Si truoua parimente ſtampata fra le vite de' Padri Occidentali, di Benedetto Gonone, Monaco Celeſtino, lib. 4. conforme all'eſemplare manuſcritto, ch'egli dice eſserſi trouato in Roma, quaſi per voler Diuino, affermando d'hauerlo hauuto da Roberto Berthelot, Veſcouo Damaſceno, ſuffraganeo di Lione.

In lingua Spagnuola ſimilmente ſi truoua data alle ſtampe, nella Città di Valentia, da Giouanni Pinto di Vittoria, nella Hierarchia Carmelitana, al trattato 6. E di più la trouiamo ſtampata anco in volgare Italiano, tradotta dal teſto Latino d'Enoc Patriarca, da Gio. Battiſta la Roſa, Canonico Paermitano, l'anno 1597.

Da tutti queſti hò preſa io la ſoſtanza:

za: e crederò di non ingannarmi, se dirò, che con qualche miglior ordine, e con più chiara vnione di tutti i successi, io habbia distesa la presente scrittura, promettendomi, che sia per sodisfar' intieramente à chi prenderà diletto di leggerla.

Qual fusse il giuditio, che della vita di Sant' Angelo si fece, doppo la sua morte, appariſce da vn Concilio Sinodale, che come testifica l'istesso Enoc, fù conuocato in Gerusalem, con autorità del Sommo Pontefice Romano, da Honofrio Patriarca, successore di Giouanni, fratello del Santo. Si trouarono in quella radunanza 36. Prelati, e molt'altre persone Ecclesiastiche, le quali vnitamente pianſero, con amare lagrime, il transito del Santo. Dato poi luogo al dolore, si fece vna compendiosa commemoratione di tutto il corso della sua vita, e specialmente de' suoi viaggi in Egitto, & in Italia. Fù ascoltata la vera, e sincera testimonianza, e distinta relatione di Giouanni Arciuescouo Cesariense, di Ierasimo Arci-

Furono due Patriarchi di Gerusalem, col nome di Honofrio, l'vno antecessore, l'altro successore di Giouanni, fratello di S. Angelo.

cenenſe. Siſto Veſcouo Panadenſe, Pietro Veſcouo Tiberiadenſe. Elia Veſcouo Ioppenſe. Andrea Veſcouo Aſcolenſe. Pelagio Veſcouo Napolienſe. Atanaſio Veſcouo del Monte Tabor. Georgio Veſcouo Palferenſe. Paolo Veſcouo Famaguſtenſe. Giorgio Veſcouo Terorobolienſe. Andrea Veſcouo Gabulenſe. Ioele Veſcouo Anterebenſe. Pietro Veſcouo Tripolienſe. Atanaſio Veſcouo de' Monti di Macedonia. Aleſsandrino Veſcouo Damaſceno. Thadeo Veſcouo Scopienſe. Antonino Veſcouo Steplanenſe. Aleſsio Veſcouo Oronenſe. Georgio Veſcouo Albanenſe. Giouanni Veſcouo Eridenſe. Pietro Veſcouo Dulanenſe. Iacomo Veſcouo Aleſsiēſe: oltre à Honofrio Patriarca, & i tre Prelati relatori, nominati di ſopra.

Conueniua, che di tutto queſto io ti faceſsi hauer' anticipata notitia, Lettore amico. Alle tue orationi caldamente mi raccomando.

LA

Digitized by Google

LA VITA
DI SANT' ANGELO
MARTIRE
Carmelitano.

E marauiglie, che Dio in tutti i ſecoli s'è compiaciuto d'operar nelle perſone de' ſuoi eletti, ſono ſtate ſempre, e tante in numero, e tali per qualità, che ſi come hanno riempita d'altiſſimo ſtupore la mente di chiunque con attentione s'è fermato à conſiderarle, così ancora ſono ſtati manifeſti ſegni della Diuina potenza, e mezzi efficaciſſimi, non meno à confondere l'humana preſuntione, che à dar vigore, e ſpirito alla noſtra viliſſima debolezza. Percioche è veriſſimo, che il Verbo incarnato, mentre volle conuerſar nel mõdo, ammaeſtrãdo i ſuoi Diſcepoli, vnavolta diſſe loro queſte parole. Senza me voi non potete far coſa alcuna; In S. Gio. al cap. 15

S. Iacomo, Epistola prima.

na; & è parimente vero, che Dio comparte abbondantemente le sue gratie a tutti coloro, che con l'innocenza della vita se ne rendono degni, e somministra loro a luogo, e tempo talenti, e virtù, che di troppo gran lunga trascendono la conditione, e le forze di chi è composto di massa terrena. Mà quanto meritano d'esser biasmati coloro, che passano di leggieri l'opere, ch'escono dalla mano dell'Onnipotẽte, ascoltandole solamente al di fuori, tanto deue esser lodato il Christiano, che cerca di profittarsene, con riuolgere fissamente il pensiero al Cielo, e meditar nell'intimo del cuore i doni, e le prerogatiue, che di là sù piouono, per nostro insegnamento, e per saluezza dell'anime nostre. E nel vero si deue confessar, che sia sentimento, molto proprio di chi professa la Fede Euangelica, il persuadersi, che nella vita de' Santi la Diuina Bontà si degni di rappresentarci, come dentro vn limpidissimo specchio, gli essemplari,

e le

e le imagini, che ciaſchedun fedele dourebbe prender'à imitare, con fermo intento d'eſſercitar'vna pia emulatione, e d'acquiſtar'almeno qualchuna delle molte perfettioni, che hanno reſi nel Mondo celebri i lor nomi, e glorioſe per ſempre l'anime loro nel Paradiſo. Queſti motiui hanno potuto facilmente indurmi à credere, che fuſſe per eſſere ben collocata fatica il metter'inſieme, e publicar la vita del Santo Martire Angelo, religioſo Carmelitano, fauorito da Dio con dimoſtrationi di gratia, tanto ſpeciale, che fin dalla naſcita ſi conobbe, ch'egli era eletto per gran Zelatore dell'honor diuino, e della ſalute del proſſimo, come poi manifeſtamente ſi compreſe dalle ſue attioni, che tutte ſpirarono ſentimenti di Santità manifeſta, e che nel corſo di meno di quaranta anni, ch'egli viſſe, lo fecero marauiglioſo in terra, e lo mandarono, con palma di martirio all'eterna felicità.

Furono

Progenie di S. Angelo.

Furono hebrei d'origine, e di professione il padre, e la madre d'Angelo' della stirpe Regia di Dauid, e per conseguenza della cognatione di Christo, Nostro Redentore. Il padre fù chiamato Iesse: la madre portò il nome di Maria: nome tanto venerabile, che non si troverà mai eloquenza, che basti à saper degnamente lodarlo; E sono tali queste circostanze, che si doueuano esprimere, come presagij delle qualità singolari, che haueuano da risplẽdere nella persona del Nostro Santo. Osseruarono Iesse, e Maria con gran rigore l'antica legge, che Dio diede a Moisè, giusti nella loro conuersatione, sempre inclinati all'honesto, e grandemente studiosi dell'oratione, e del digiuno. Haueuano essi intesa qualche cosa de'i misteri della Fede Christiana da Nicodemo, Patriarca di Gerusalem; onde accesi d'ardente desiderio di penetrarne pienamente l'intiero, non cessauano di porgere, con tutto l'affetto, calde preghiere a Dio,

Dio, che si degnasse di manifestar loro la verità intorno alle profetie del promesso Messia; e mentre non cessauano dall'oratione, prostrati vn giorno in terra, coperti di cilitio, e bagnati di lagrime, con risolutione di non alzarsi, e di non prender cibo, finche non conseguissero l'intento, il Padre Eterno, approuando la loro intentione, e compatendo benignamente l'ansioso lor pianto, si compiacque di cõsolarli.

Visione apparsa al Padre, & alla Madre del Santo.

Auuenne dunque, che alle sei hore della notte, antecedente al Venerdì Santo, che quell'anno incontrò nel giorno 22. di Marzo, furono fauoriti d'hauer in visione la Gloriosa Vergine, Regina del Cielo, che cinta di splendidissima luce, & accompagnata da numerosa schiera d'Angeli, disse loro. O progenie della casa di Dauid, della quale Dio volle, che ancor'io nascessi: deponete hormai il timore, che tanto vi affligge: rasserenate la mente, e siate certi, che in vano s'aspetta il Messia,

Meſſia, nell'antica legge promeſſo. Egli già venne, & operò la ſalute del ſuo Popolo. Mentre hauete l'intelletto offuſcato dalle tenebre del giudaiſmo, non potete comprendere il miſtero dell'incarnatione del Verbo, che eſſendo Dio, e figlio di Dio, fù concepito per opera dello Spirito Santo, e ſenza mezzo d'huomo, ſi degnò di pigliar carne humana dalle mie viſcere. Leuateui sù, e ſenza dimora fate ſapere tutto quel, che hauete veduto, & vdito da me, a Nicodemo Patriarca, huomo dotato di ſpirito profetico, e Zelatore della fede Chriſtiana, della quale haurete da lui piena inſtruttione. Admettete nell'intimo del voſtro cuore ciò, che da lui intenderete, e date ferma, e ſincera credenza alle ſue parole, pregandolo, che vi dia la neceſſaria inſtruttione, per habilitarui al Batteſimo, lauacro di tanta virtù, che vi farà diuentar Cittadini della Celeſte Geruſalem, doue hora ſiete habitatori della terrena. Per voſtra maggior

maggior consolatione, io vi assicuro, che mentre il Patriarca celebrerà la Messa, vedrete nell'hostia consecrata visibilmente Gesù, figlio di Dio viuo. A tè, Iesse, prometto, che doppo la prossima festiuità della Pentecoste, Maria tua moglie concepirà due gemelli, e tu à suo tempo, darai nome al primo Angelo, al secondo Giouanni; saranno essi due floride oliue nel Mõte Carmelo, due lucenti Candelieri, e due lampade ardenti nella Chiesa di Dio, Giouanni sarà Patriarca, e vigilante direttore del Popolo Gerosolimitano. Angelo sarà intrepido Predicatore della volontà diuina, e per gloria del nome di Christo morirà cõ trionfo di Martire. Dette queste parole, disparue la Beatissima Vergine, ricoperta da candida nube, che soprauenne.

Rimasero Iesse, e Maria per questa visione attoniti, e stupefatti di maniera, che al principio paruero priui di senso, e di moto; ripreso poi animo, e vigore,

e vigore, sentirono riempirsi internamente di giubilo immenso, e riuerenti, à capo chino, si diedero à celebrare, e ringratiar con voci di gaudio, e di pio sentimento, la Maestà Diuina, e la Madre sempre Vergine, che si fussero degnati d'aprir loro l'intelletto a conoscer il vero, e di liberarli dalle tenebre dell'ignoranza, e confusione, in che miseramente giaceuano.

Da vna tanto speciale, e tanto insigne visione, ben si poteua chiaramẽte comprendere, qual fusse per essere la vita di Sant'Angelo, e con quanta soprabbondanza di gratie Dio hauesse determinato di fauorirlo.

Si fanno Christiani il Padre, e la Madre del Santo.

Vsciti di casa, la mattina seguente, Iesse, e Maria, se ne vanno lieti, e pieni d'allegrezza, verso il Tempio: mà perche l'entrarui era vietato à Hebrei, & à Idolatri, sono rispinti indietro dal Custode della porta: quando ecco vn nuouo prodigio, & vna nuoua dimostratione della gratia Celeste. Quattro Angeli, in forma di belliſſimi giouani, coperti

coperti di candido manto, comparsi in quell'instante, prendono due d'essi in mezzo Iesse, e due Maria, e costringono il portiero à lasciar libero l'ingresso. A quel miracolo molti Hebrei, che casualmente furono spettatori, commossi nell'interno, e conceputa nell'animo la Deità di Christo, entrarono ancor'essi nel Tempio, ripieni di buona fede, e speranza. Si appressano Iesse, e Maria al Patriarca, e con riuerenza lo salutano, esponendogli poi la visione, le parole, & il comandamento hauuto dalla Regina de gli Angeli. Erano più di quattromila persone all'hora nel Tempio, e tutti restarono rapiti d'insolita marauiglia, doppo hauer inteso il successo.

Alzò il Patriarca gli occhi al Cielo, dãdo laude alla Diuina misericordia, & alla pietà della gloriosa Vergine. Accolse poi benignamente Iesse, e Maria, e con paterno affetto abbracciolli; e dati loro opportuni ricordi, e salutari ammonitioni, comandò, che

fussero ben instrutti nella Fede Christiana, e che quel giorno, dedicato alla memoria della Passione di Christo, non partissero dal Tempio, ma stessero presenti all'officio diuino; ond'essi attenti à rimirar il solenne rito, e la celebrità delle sacre cerimonie, attoniti d'ammiratione, humili, e compūti, resero gratie à Dio, che dal camino della perditione si fusse degnato di chiamarli alla via della salute.

Il giorno seguente, che fù del Sabato santo, ritornati al Tempio Iesse, e Maria, mentre genuflessi orauano, assistendo alla Messa, in quell'atto, ch'il Patriarca faceua sopra il calice i soliti segni di croce con l'hostia, videro in essa manifestamente l'effigie di Christo Gesù, in forma d'huomo, di quella stessa età, nella quale consentì d'esser confitto in Croce, per redimere il genere humano. Oltre à Iesse, e Maria, trenta altri de' circostanti furono fatti degni di veder la medesima apparitione, e tutti d'vno stesso tenore ne fecero

Appatitione marauigliosa à Iesse, & à Maria.

cero

cero ſincera fede al Patriarca, lodando vnitamente, & ammirando la diuina clemenza.

Battesimo del Padre, e della madre del Santo.

Lo ſteſſo giorno di quel Sabato il Patriarca, doppo la benedittione del fonte battiſmale, chiamati à ſe Ieſſe, e Maria, fece loro molte domande, à fine di penetrar il ſenſo loro più à dētro, che foſſe poſsibile, intorno alla fede Euangelica, e replicati più volte gli ammaeſtramenti, e precetti neceſſarii, conoſcendo, che in effetto, con mente pura, e cuor ſincero, haueuano fermamente determinato d'eſſer ſeguaci di Chriſto, bagnò l'vno, e l'altra con l'acqua del ſacro Batteſmo, ſecōdo il rito della Chieſa, in nome del Padre, del Figlio, e del Spirito ſanto, riſpondendo Amen, cō publico applauſo, tutti gli aſtanti. Piacque poi al Patriarca di fargli partecipi del ſantiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia, acciòche quel cibo celeſte deſſe loro forza, e virtù da perſeuerar nel conoſcimento, che moſtrauano della gratia ſingo-

lare, già riceuuta da Dio.

Si ritirano à far essercitii spirituali

Hebbe di più il pio Patriarca gran premura di far'che queste due nouelle piante fussero inaffiate per mezzo dell'essempio di persone Religiose, e coltiuate dalla lor conuersatione, acciòche apprendessero à gettar alte radici nella vigna del Signore; e perciò fù di parere, che per alcuni giorni si ritirassero, Iesse nel Conuento di Sant'Anna, celebratissimo per la nascita della Madre sempre Vergine, chiamato di Porta-Aurea, de' Padri Carmelitani, e Maria nel Monastero del Mõte Sion, di Monache, dell'Ordine di San Basilio. In questi due luoghi attesero essi con tanto feruore à gli essercitii spirituali, e diedero segni tanto manifesti d'hauer con tutto lo spirito abbracciata la vera fede, che furono di grande edificatione, e stupore à quei Religiosi; di modo, che, publicatasi di ciò la fama tra il popolo di Gerusalem, se ne commossero talmẽte molti hebrei, che in pochi giorni cento trenta se ne con-

conuertirono à Christo.

Venuta poi la festiuità della Pentecoste, il Patriarca fece chiamar Iesse, e Maria, i quali, fatta la confessione Sacramentale, furono da lui di nuouo communicati, riceuendo essi il pane Angelico, humili, e riuerenti, in atto d'incomparabil deuotione. Quindi ottenuta licẽza dal Patriarca, & hauuti da lui altri ricordi, accomodati alla mutatione di vita, che haueuano fatta in meglio, se ne ritornarono alla propria habitatione, marauigliandosi fuor di modo tutta la Città de' loro essemplari costumi.

Mentre Iesse, e Maria teneuano questa forma di vita, riuolti con l'animo continouamente a Dio, & all'edificatione del prossimo, non andò molto, che Maria conobbe d'hauer concepito; e trascorso poscia il tempo, dalla natura prefisso, diede felicemente in luce due gemelli; consolandosi ne i dolori del parto co'l giubilo grande, che prese di veder' adempita la predi-

Nascita di S. Angelo, e del fratello.

tione, già fattale dalla Vergine gloriosa. Fù grandissima parimente l'allegrezza di Iesse, il quale ricordeuole del voler Diuino, impose al primo il nome d'Angelo; al secondo quello di Giouanni; fattili condurre al Tempio, doue presentati al Patriarca, furono da lui regenerati con l'acqua del sacro Fonte. Attendeuano Iesse, e Maria con gran cura, e sollecitudine al nutrimento dei due fanciulli, desiderando sopra ogn'altra cosa, che la lor vita hauesse à corrispondere à tutto quel, che di loro era stato predetto: viuendo essi quieti, e cõtenti d'esser'entrati nel seno della Chiesa nudi, e spogliati d'ogni sostãza, poiche quãdo diedero il nome alla militia di Christo, sodisfatti di lui solo, distribuirono tutte le loro facoltà à i poueri, per cõsiglio del Patriarca, il quale di ciò consapeuole, somministraua loro, con Pastoral carità, gli alimenti, e tutte le cose necessarie al lor mantenimento.

Fù notato per cosa, degna di particolar

colar osseruatione, che i due fanciulli, auuicinati alle mãmelle della Madre, non si cibauano mai del latte, se non in tempo, che dal cibo preso prima, si poteua giudicar, che n'hauessero necessità: quasi, che fin da all'hora sapessero assuefarsi all'astinenza, con vero presagio di questa, e dell'altre molte virtù, che poi acquistarono, à gloria di Dio, nel corso della lor vita.

Astinenza notabile de i due fanciulli.

Erano essi arriuati all'età loro di quattr'anni, quando restarono priui del Padre, e della Madre, i quali, co'l ministero d'vn'Angelo, furono da Dio auuisati, esser molto vicino il tempo della lor morte. Non s'afflissero di quest'auuiso Iesse, e Maria; ma totalmente rimessi nel voler del Cielo, cõfidarono, che la Diuina Maestà fusse per chiamargli alla vita beata; Onde con l'animo tranquillo, e composto, diedero conto al Patriarca, del lor prossimo transito; e quanto più caldamente seppero, lo supplicarono, che quando i lor corpi fussero abbando-

Iesse e Maria sono auuisati della lor morte.

Digitized by Google

nati dall'anime, facesse portarli à sepelire nella Chiesa del Conuento di Sāt' Anna, de' Padri Carmelitani; e che volesse con affetto di Padre pigliar la protettione de i lor figliuoli, ch'alla sua pietà, con teneriſſimo sentimento, racomandauano, come abbandonati pupilli.

Promise benignamente il Patriarca di sodisfar'in tutto al lor desiderio, e con volto sereno diede loro la sua benedittione, dicendo. Habbiate luogo di pace, e sia vostra habitatione il santo monte Sion. Essi, accesi di brama d'esser con Dio, se ne ritornarono lietiſſimi alla lor casa, doue quei pochi giorni, che soprauisſero, non fecero quasi mai altro, che spargere feruēti pregh ere alla santiſſima Trinità, alla Vergine gloriosa, & à tutta la Corte Celeste, che si degnasero di mantener' in loro, sino all vltimo spirito, quella purità di mente, che haueuano osseruata, doppo che furono battezzati. Arriuata poi l'hora prefisa,

morì

morì Maria prima, e poco doppo Ieſſe, con ſegni manifeſti, che ſe n'andaſſero all'eterna felicità, hauẽdo qualcuno laſciato ſcritto, che ambidue vnitamente paſsaſsero, in vn'hora medeſima. E fece poi il Patriarca dar'à i lor corpi honoreuole ſepoltura nel luogo, ch'eſſi in vita s'haueuano eletto. Muoiono Ieſſe, e Maria.

Non tardò il Santo Patriarca à dar ſegni della cura paterna, che voleua tener d'Angelo, e del fratello, perciò, che fattili condurre ad habitar ſeco, diede loro maeſtri, e precettori, che gouernaſsero la tenera età loro, e procuraſsero di farli inuaghire dell'amor delle Chriſtiane virtù, e che; ſecondo il creſcer de gli anni, inſtruiſsero poi la lor mente di tutte le ſcienze, e coltiuaſsero i loro intelletti ſpecialmente con la dottrina della ſacra Scrittura. E ſi ſcoperſe in loro tanto grand'habilità, & vna sì facile apprenſiua, che peruenuti all'età di dicidotto anni, oltre all'hauer francamente imparate le lingue Greca, Hebrea, e Latina,

na, cagionarono in ogn'vno gran marauiglia co' i talenti, che haueuano acquistati, e con la modestia, che era gratioso ornamento della lor giouētù.

Nicodemo Patriarca preuede la sua morte, e parla a S. Angelo, & al fratello.

Il Patriarca intanto, già graue d'anni, conoscēdo auuicinarsi il fine della sua vita, chiamati à se Angelo, e Giouāni, die de loro gli vltimi ricordi della sua paterna, & affettuosa dilettione, con queste parole. Io preuedo, ch'in breue mi conuerrà lasciar il mondo, e tengo ferma speranza, che quel Dio eterno, che mi creò di nulla, sia per degnarsi di chiamarmi benignamente à goder tra i Beati. Voi figli miei amatissimi, rendete continoue gratie a Dio, che fin da i vostri primi anni vi hà fauoriti con la sua diuina assistenza, & hà resa tanto habile di buoni talēti, e di scienze la vostra giouentù, che già è tempo, che cominciate à produrre frutti d'opere, corrispondenti alla diligente, e virtuosa educatione, che hauete hauuta. Per quella riuerenza, che i figliuoli deuono al nome di Padre, vi ammonisco, & esorto, che costantemente

mente disprezziate sempre le delitie del mondo, ingannatore, e mendace. E perche la presente vostra età richiede, che vi incaminiate à quella forma di viuere, che vorrete menar in futuro, io grandemente geloso della vostra salute, per cõsiglio vi ricordo, che la vita celibe, e casta fù in ogni tempo, e sarà sempre la più tranquilla, e più felice, che si possa godere tra i pericoli delle mondane miserie, essendo quella, che rende gli huomini simili à gli Angeli. In questa vita vorrei vederui introdotti, con fermo proposito di seruir'in essa costantemente à Dio, fino alla morte, e ciò detto compartì loro la sua benedittione.

Furono percossi d'acerbo dolore i due giouani all'auuiso della propinqua morte del Patriarca, amato, e riuerito da loro, come Padre, e singolar benefattore; onde con gli occhi, pregni di lagrime, rappresentarono à lui con voci meste l'amaro sentimento, che haueuano di douer in breue rimaner priui dell'vnico lor protettore. Dissero

Dolore d'Angelo, e del fratello per la vicina morte del Patriarca.

ro nondimeno, che conoſceuano eſſer conueniente di ſottoporſi alla diuina determinatione, e che inſieme con lui godeuano, e ſi cõſolauano per la ſicura confidenza, ch'egli haueua, che Dio fuſſe per admetterlo alla gloria del Cielo. Soggiunſero, che douendo eſſi reſtar' abbandonati dalla ſua preſenza, non ceſſerebbono mai di pregar Dio, che ſi degnaſſe di protegerli, e confortarli con gli aiuti della ſua diuina gratia, e di ſolleuar gli animi loro afflitti per la perdita di sì benigno educatore, le cui ſalutifere ammonitioni reſterebbeno indelebilmẽte fiſſe nell'animo loro; ſicome non perderebbono mai la memoria de i ſegnalati benefitij, da lui riceuuti. Concluſero, che di già erano riſoluti di darſi del tutto al ſeruitio di Dio, e della Madre ſempre Vergine, e che ſe bene per qualche tempo haueuano hauuta inclinatione alla regola di San Baſilio, nondimeno, inſpirati poi dallo Spirito Santo, haueuano determi-

nato

nato di sottoporsi all'instituto de i Padri Carmelitani, i quali da più di 400. anni haueuano stabilita nel Monte Carmelo quella forma di regolar disciplina, che successiuamente s'era propagata in diuerse altre parti, à gloria di Dio, & in seruitio, e veneratione particolare della Beatissima Vergine. E che perciò essi come figli, supplicauano il Patriarca, come Padre, à voler prima, che passasse all'altra vita, operar con l'auttorità sua, che ottenessero gratia d'esser riceuuti nel Conuento di Sant'Anna, doue riposauano l'ossa de' lor genitori. Piacque sommamente al Patriarca il parlar d'Angelo, e del fratello, & essortatili à perseuerare in quel santo proposito, doppo hauer'esaminata più volte la lor volontà, assicuratosi della lor fermezza, introdusse negotio col' Padre Girolamo, allhora Priore di quel Conuento, religioso di vita innocente, e pochi giorni doppo ottenutosi il consenso di tutti i Padri Capitolari, fù stabilito, che douessero

Risoluono di farsi Carmelitani.

pigliar

pigliar l'habito nel giorno della festi-
uità prossima della Madre Maria Ver-
gine, Aduocata di quell'Ordine.

Pigliano l'habito.

Arriuato dunque il giorno festiuo, già prefisso, i due beati giouani, con incredibile humiltà, e deuotione furono vestiti dell'habito Carmelitano, seruate le solite cerimonie, secondo il rito della Chiesa. E facilmente si conobbe quanto nell'animo loro fusse ben'impresso il zelo della vita esemplare, poiche quei segni, che ne diedero i primi giorni del lor' ingresso nella Religione, andarono sẽpre moltiplicando, con nuoui, e segnalati frutti di Christiane virtù.

Fanno Professione, & e, sono mãdati al mõte Carmelo doue tẽgono austerissima vita.

Finito poscia l'anno del nouitiato, fecero la lor solenne Professione, e furono mandati di stanza al Conuento del Monte Carmelo, doue aspirando tuttauia con gran feruore à maggior perfettione, domandarono, & ottennero dal Priore licenza di poter passar solamente con pane, & acqua il digiuno, che i Carmelitani osseruano

dalla

dalla festa di Santa Croce di Settembre, fino alla Domenica di Resurrettione: ma il Lunedì, Mercordì, e Venerdì non viueuano assolutamente con altro, che con vna piccola quãtità di faue crude, ammollite nell'acqua. Dalla Resurrettione alla Pentecoste nel Mercordì, e Venerdì era il lor cibo poco pane, e poca acqua. Ne gli altri giorni soleuano mangiar cauli, conditi con vn poco d'olio. Dalla Pentecoste fino à Santa Croce, nelle Domeniche, e nel Giouedì, vsauano di cibarsi con herbe cotte, ò legumi, passando gli altri giorni con solo pane, e con acqua. Mai non mangiarono carne, mai voua, nè latticini, e mai non gustarono vino. A questa si rigorosa astinenza aggiungeuano vn seueriſsimo trattamento, che faceuano al lor corpo, à fine d'affligerlo, e soggettarlo totalmente allo spirito; percioche portauano sopra la nuda carne vna camicia di ferro, vestiti sopra con panno di lana, de i colori del-

la

la Religione. Dormiuano su la terra, con vna sola coperta di sotto, & vna di sopra; e se tal'hora si sentiuano oppressi da insolita debolezza, si coricauano sù qualche tauola, ò qualche fascio di fieno, e questi pareuano loro delicati letti, di tenerissime piume. Non dormiuano mai, se non vestiti, e sempre, orando, teneuano addosso i lor'habiti. Non fù mai alcuno, che potesse vederli à giacere, & era tanto grande la lor'assistenza all'offitio diuino, ch'oltre all'obligo consueto, leggeuano in ginocchioni ogni di tutto il Salterio, meditando la legge di Dio; e si poteua dir, che nõ cessassero quasi mai di star'in oratione, se non quando per ordine de' Superiori, s'impiegauano in altro. Questo era il tenor' ordinario della lor vita, che ben faceua chiaramente conoscere quanto dal petto loro fusse alieno ogni pensiero del mondo.

Erano tanto cari à Dio questi due fratelli religiosi, che ben tosto Sua

Diuina

Diuina Maestà si compiacque di cominciar à illustrar'i lor nomi con effetti marauiglioſi, rinouati in più modi ſucceſſiuamente, in diuerſe occaſioni, come vedremo. Auuenne dunque, che eſſendo eſſi vn giorno ſtati mandati alla vicina ſelua, dal Padre Geremia Priore, à far legna, mentre Fra Giouanni cercaua di ſpaccar' vn tronco d'arbore, la ſcure, vſcita dal manico, venne à cadere, e ſommergerſi nella proſſima fontana, chiamata d'Elia, ch'era molto profonda. Afflittoſi egli grandemente per il ſucceſſo, Angelo gli fece buon'animo, ricordandogli la fede, che conueniua hauer'in Dio, e con ſincera confidenza pregarlo, che ſicome già fece ricuperar' il ferro caduto ad Eliſeo nel torrente Ciſſon, così faceſſe allora venir à ſommo la ſcure ſommerſa. Poſtiſi poi vnitamẽte in oratione, tenendo Angelo in mano il manico, ſu l'orlo dell'acqua, ecco che venuta in cima la ſcure, accomodoſſi al manico, da ſe ſteſſa, come

Lib. 4. de' Rè, cap. 6.

Primo miracolo di S. Angelo.

C ſtaua

ſtaua per prima. Indi refe à Dio le douute gratie, ordinò Sant'Angelo al fratello, che non riuelaſſe mai ad alcuno il miracolo, eſſagerando quanto Dio ſi compiaccia dell'humiltà. Se ne ſtaua in quel punto nella ſua cella, orãdo, il buon Padre Geremia, Priore, e quaſi rapito fuori di ſe, vide il caſo auuenuto à i due fratelli, che poi à gloria di Dio ſi ſeppe, e fù teſtificato particolarmente dal Patriarca Nicodemo, dal quale n'hebbe diſtinta relatione Enoc Geroſolimitano, che da giouanetto haueua frequentata ſpeſſo la caſa del medeſimo Nicodemo, e preſo poi l'habito Carmelitano, fù vno de' compagni d'Angelo, & in progreſſo di tempo diuenne Patriarca di Geruſalem, e doppo la morte del Santo, ſcriſſe accuratamente la ſua vita, come quello, che haueua potuto veder quaſi tutte l'opere mirabili, fatte da lui, in virtù dell'oratione, & era ſtato anco preſente al ſuo martirio.

Il medeſimo Enoc hà laſciato ſcritto

to d'hauer veduti molti miracoli, operati da Giouanni, fratello d'Angelo, come di morti risuscitati, d'infermi guariti di paralisia, di lepra, e d'altre malatie, di liberati da spiriti immondi, e di ciechi illuminati: cose tutte facili à coloro che sono santificati da Dio, il quale è quel solo, che fà l'opere mirabili, e similmente facili à credersi da quelli, che non mettono dubbio nella diuina Onnipotenza.

Miracoli di Giouanni, fratello d'Angelo.

Haueua dato fine al corso della sua vita Nicodemo Patriarca, secondo la predittione hauuta, e suo successore nel Patriarcato era stato eletto Honofrio, Monaco di San Basilio, religioso di conosciuta santità, quando Geremia, Priore del Monte Carmelo, giudicò espediente di mandar à Gerusalem quattro de' suoi Religiosi, à pigliare gli ordini sacri, nell' opportunità delle quattro Tempora del Santissimo Natale; e furono i due fratelli Angelo, e Giouanni, Zebedeo, e Tadeo. Partiti essi dunque, con la benedittio-

Morte di Nicodemo patriarca.

ne del Priore, arriuano al Giordano, e truouano quel fiume, cresciuto per soprabondanza d'acque, e gonfio di maniera, che hauendo sommersa la barca destinata al passaggio ordinario, teneua ansiosi alla ripa buon numero di passaggieri. A costoro voltossi allora Sant'Angelo, e disse. Fratelli miei, e specialmẽte voi, che siete redenti co'l sangue pretioso di Christo, non v'affligete: alzate con ferma fede la mente à Dio, la cui mano non è mai abbreuiata, e sempre opera cose mirabili: in lui speriamo, e promettiamoci, che la sua diuina gratia sia per farci passar' illesi questo gran fiume. Indi gettossi à ginocchia nude, in terra, & eleuati gli occhi, e le mani al Cielo, riuolta la faccia all Oriente, inuitò gli altri all'oratione, che durò per lo spatio di circa mezz'hora. Auuicinatosi poscia all'acqua, parlò in questa forma.

O' fiume veramente santo, che per voler di Dio già facesti tornar'in dietro il tuo torrente, acciòche il suo popolo

eletto

eletto poteſſe paſſarti à piedi aſciutti; e che in altro tempo vedeſti alle tue ſponde il mio gran Padre Elia, quando ſu'l carro di fuoco, preſente Eliſeo, fù rapito al Paradiſo; e poi fuſti honorato del miſterioſo Batteſmo di Gesù Chriſto, io ti comando, che per virtù della potenza di Dio, Padre, Figlio, e Spirito Santo; e per l'obedienza impoſta à me, & à' miei compagni religioſi tu fermi, & arreſti il tuo corſo, acciòche noi tutti, qui adunati, paſſiamo, ſenza nocumento, all'altra ripa. Finite queſte parole, ecco che il fiume, dall'vna parte, al contrario del ſuo velociſſimo corſo, manda in dietro l'acque, e dall'altra ſi ferma, e diuenta vn ſaldo, & immobile pauimento, laſciando libero, e ſicuro il tranſito à tutta quella, poco dianzi timida, e sbigottita radunanza di viandanti, che con la guida del Santo, à piedi aſciutti, all'altra riua, ſalui ſe ne paſſarono. Publicoſſi per tutta la Prouincia queſto illuſtre, e ſegnalato miracolo, e cagionò commu-

Ioſue c. 3.

lib 4. de Regi cap. 2 S. Matt. cap. 3.

Secõdo miracolo di Sant'Angelo.

nemente ſtupore sì grande, che molti peccatori ſi diedero alla penitenza, e molti Hebrei, & Saraceni abbracciarono la fede Chriſtiana. Mà quanto più creſceuano i ſegni della gratia Celeſte nella perſona di Sant' Angelo, tanto egli con maggiore ſtudio ſi fermaua nella ſua ben fondata humiltà, frequentando con incredibil feruore l'oratione, e l'opere pie.

Peruenne finalmente Angelo, con gli altri ſuoi tre Religioſi, à Geruſalē, doue Honofrio Patriarca diede loro gli ordini ſacri, ſecondo il rito della Chieſa; & erano Angelo, e Giouanni ſuo fratello, arriuati all'età di 28. anni, quando preſero il Sacerdotio. Era di già publica in Geruſalem la fama della Santità di Angelo, per modo, che molti di quelli habitāti procurarono, che il ſuo Priore gli deſſe licēza di fermarſi alcuni giorni appreſſo di loro, che deſiderauano godere la ſua conuerſatione, e profittarſi de' ſuoi ſanti ricordi: Ma egli, ricercato di ciò dal Priore,

Nell'età di 28. anni diuiene Sacerdote.

Priore, persuase à lui, esser bene, che quanto prima lo richiamasse dalla Città, per liberarlo dal vano diuertimento delle visite, e dall'altre inutili occupationi, che forse gli darebbono i suoi Cittadini.

Fermossi nõdimeno Angelo in Gerusalem per tutte le feste del Sãto Natale: indi mosso dal desiderio di visitare il luogo Venerabile della nascita di Christo, nostro Redentore, se ne passò à Betleem, conducendo seco Giouãni, suo fratello. Di già era noto, e celebre anco in Betleem il nome di Angelo, onde saputosi il suo arriuo, vna donna, chiamata Elisabetta, subito corse à trouarlo, facendo portar seco vn suo figlio, che due giorni prima era morto. Auuicinatosi al Santo, con parole piene d'affetto materno, gli rappresentò la ferma, e sicura speranza, ch'essa haueua, che suo figliuolo ritornerebbe in vita, se à lui piacesse di coprirlo con la cappa dell'habito religioso, che haueua addosso. A queste pa-

Sant'Angelo và à Betleem

role Angelo humilmente rispose, che il suscitar morti non si concedeua à huomo peccatore, com'egli conosceua d'essere, e che questa era opera, solamente propria di Dio, e de' suoi veri serui. La Donna allora prorotta in abbondanti lagrime, gettatasi à i suoi piedi gli disse. Angelo, vero seruo di Dio, imitator de' Profeti, io non partirò di quì, sin che tu non mi facci gratia di coprir con la tua cappa Giosesso, mio figlio, e di pregar per lui. Intenerito Angelo dal pianto di colei, pose la sua cappa sopra il morto, e voltosi all' Oriente, disse queste parole. Dio, che in tutte l'opere tue sei marauiglioso, e che per i meriti d'Elia Profeta risuscitasti il figliuol della Vedoua, piacciati hora, in virtù della passione di Gesù Christo, tuo figlio, che resuscitò Lazaro quatriduano, di restituir, con la tua infinita potenza, la vita al figlio d' Elisabetta, tua serua. A pena hebbe egli proferite queste parole, che il giouane, quasi suegliato

da vn

da vn profondo ſonno, ſi leuò in piedi, preſente vna gran moltitudine, ch'era concorſa allo ſpettacolo, e diſſe. O' Angelo, vero oſſeruator de' precetti di Dio, che da lui ſei eſſaudito, e rendi la vita à i morti, non ceſſar di pregar per me, Gioſeffo, che co'l mezzo della tua oratione ritorno in vita, e reſto libero della morte, non ſolo del corpo, ma inſieme dell'anima. Riuoltoſi poi à gli aſtanti eſpoſe, e dichiarò ad alta voce, ch'egli, come beſtemmiatore del ſanto nome di Dio, ſi trouaua condannato all'eterne tenebre, e pene dell'Inferno, e per l'interceſſione di ſant'Angelo era ſtato aſſoluto, e ritornaua à godere la luce del mondo. Fù noto queſto miracolo à più di diece mila perſone, tra di Betleem, e foraſtieri, che in quei giorni erano cõcorſi à quella Città, per la ſolennità del ſanto Natale; e frà le perſone, più qualificate vi furono Giouanni Arciueſcouo di Nazaret, e Pietro Veſcouo di Betleem, oltre ad alcuni Veſcoui

Terzo Miracolo di S. Angelo.

scoui Greci.

La notte seguente, doppo vna lunga, e feruentissima oratione, il Santo, risoluto in se stesso di voler' in tutto fuggir gli honori, & applausi, che si faceuano alla sua, già publicata santità, determinò di ritirarsi in qualche solitudine, per poter, con intiera quiete, esercitarsi nell'humiltà, & attendere alla contemplatione. Mentre se ne staua tutto fisso in questo pensiero, ecco apparire al suo lato vn'Angelo del Cielo, che doppo hauer lodata la sua risolutione, insegnolli vn luogo, opportuno al suo desiderio, e s'offerse d'esergli guida à conduruelo. Non tardò il Santo à muouersi, e tutto solo, seguendo la scorta dell'Angelo, si vide condotto à quel deserto, doue Christo, Signor nostro, si degnò d'osseruar continuato digiuno di quaranta giorni, e quaranta notti. Rappresentaua quel sito, da ogni parte, vn'horrida faccia di squallore, asprezza, e mestitia; ma nondimeno al Santo

S. Angelo và al deserto.

to pareua d'esser arriuato ad vna Scena vaghissima, tutta spirante amenità, e delitie. Quiui dunque fermatosi, con tutto lo spirito s'applica à gli esercitij di penitenza, deuotione, e digiuno seuerissimo, tutto riuolto alla meditatione delle cose del Cielo. Pasceua egli dilettosamente ogni giorno l'animo suo con la memoria del digiuno, ch'il Messia haueua passato in quella solitudine: ogni giorno sentiua infiammarsi il cuore d'amor Celeste dal contatto di quei luoghi, doue Christo haueua posate l'humane sue membra; & ogni giorno ancora bagnaua se stesso con vn fiume di lagrime, accompagnate da frequenti singulti, mentre applicaua fissamente il pensiero alla passione, ch'il Verbo incarnato volle soffrire per la salute del mondo. Questi erano gli impieghi; questo era il trattenimento, che per lo spatio di cinque anni cõtinoui hebbe Sant Angelo in quel deserto: nè in tutto quel tempo fù mai alcuno, che

po-

potesse penetrar doue egli si fusse nascosto, ancorche con esquisita diligẽza se ne facesse ricerca per tutte le montagne, e selue, e per tutti gli angoli delle Prouincie circonuicine.

Haueua lasciata il Santo in Betleem la sua cappa, la quale ricercata da molti, con singolar deuotione, operaua, con stupor d'ogn'vno, gran numero di miracoli; percioche ricoperti cõ essa moltissimi indisposti di varie malatie, risanarono, & alcuni morti ritornauano in vita: benche non tutti quelli, à i quali fù applicata la cappa, riceuerono gratia di sanità, o di vita, forse perche, per giusto giuditio di Dio, nõ la meritauano, ò era più espediente alla lor salute il non ottenerla. Tra i risuscitati furono Andrea, figlio di Giouanni, Gerosolimitano; Blasio d'Antonio di Bethania; Tadea di Paolo, Samaritana; Stefano del già Filippo, di Gerusalem; Lazaro del q. Blasio di Hierico; e Mattea, del q. Gioseffo, di Nazaret. Queste donne, e questi

Molti Miracoli per la deuotione della cappa di S. Angelo.

e questi huomini risuscitati presero poi l'habito religioso, e ne i Conuenti, e Monasteri del Monte Sion si diedero al seruitio di Dio, e della sua grā Madre Vergine, con esemplare austerità di vita, per modo, che co'l loro esempio indussero molti altri alla penitenza. Tutti questi particolari furono publicati, & affermati co'l testimonio di molte persone, degne di fede, in maniera, che se ne sparse la fama per tutte le Chiese, e Prouincie dell'Oriente.

Mà sopra le cose, fin quì narrate, e sopra il resto della vita del Santo, fù poi fatta più particolar dichiaratione in Gerusalem, nel Concilio Sinodale, che doppo la sua morte fù conuocato dal Patriarca Honofrio, come di sopra s'è detto nella Lettera al Lettore.

Di quei giorni il santo Patriarca Honofrio, antecessore di Giouanni, era passato all'altra vita, onde essendosi trattato d'eleggere il successore,

fu

fù assunto alla Sede Patriarcale, con general consenso, e publico applauso di tutta la Città, Giouanni Carmelitano fratello di Sant'Angelo, secondo la predittione della gloriosa Vergine, di sopra accennata. E ben'à pieno egli corrispose all'opinione, che della sua somma bontà s'era conceputa, mostrandosi dotato d'ardente zelo, e di paterna carità verso il gregge, à lui commesso, con faticar'indefessamente nel corregere i vitij, e nel suggerir salutari ammaestramenti.

Giouanni, fratello di S. Angelo, è fatto Patriarca di Gerusalem

Haueua tratanto cominciato à spargersi vna publica fama, che Sant'Angelo, nel tempo delle sue latebre, non si fusse mai sostentato con altro cibo, che di pane Angelico, riceuuto continouamente dal colloquio de i Beati, che godono in Cielo, e che del tutto alieno da gli offitij del corpo, si fusse mantenuto co'l solo spirito, meditando à ogni momento le cose Celesti, e non hauendo nel cuore, e nella lingua

mai

mai altro, che Christo. Così affermauano per vero, e costante molte persone di qualificata bontà, & altri, reputati per Santi, i quali sopra di ciò haueuano più volte, all'alba del giorno, hauute visioni, e reuelationi manifeste, per gloria di Dio: e già si teneua per certo, ch'egli si trattenesse in luogo, del tutto separato dal commercio de gli huomini, benche non si sapesse qual fusse il deserto, da lui eletto.

Finito già il tempo de' cinque anni, che Sant'Angelo haueua passati nel deserto, gli apparue vn giorno Christo Redentore, cinto d'vna luce, molto più splendida, che quella del Sole, & accompagnato da vna grandissima schiera d'Angeli, e di Santi, e disse gli: che à bastanza haueua dimorato in quel luogo, & atteso al proprio, e priuato profitto dell'anima sua: che era tempo, ch'egli s'applicasse ad altre imprese, per maggior gloria della sua certa, e sicura predestinatione;

Apparitione di Christo à S. Angelo.

Digitized by Google

tione; che si preparasse à passar in Sicilia, nella qual Isola haurebbe à soffrir fatiche, e trauagli grandi, predicando contro i vitii, e publicando la volontà, e verità diuina, e che finalmente nella Città di Alicata, della Diocese di Girgento, acquisterebbe la palma del martirio. Soggiunse, che prima d'incaminarsi à quel viaggio, egli ritornasse à Gerusalem, e trascorresse per l'altre Chiese dell'Oriente, & andasse confermando i Fedeli nell' osseruanza de i precetti di Dio; che à certo tempo, prefisso da Sua Diuina Maestà, Atanasio, Patriarca d'Alessandria, consegnerebbe à lui alcune reliquie de' Santi Giouan Battista, Geremia, Giorgio, e Catherina, insieme con vna imagine della gloriosa Madre Vergine, dipinta da San Luca, à instanza di Santa Tecla, discepola di San Paolo, essendo voler di Dio, che questi sacri pegni si liberassero dall'empio furor de' Barbari, e si trasportassero in luogo, doue sarebbono

bono custoditi con la debita veneratione; e che perciò egli, arriuato, che fusse in Italia, consegnerebbe queste Reliquie al Sommo Pontefice, Honorio Terzo, & à Federico di Claromonte, i quali ritrouerebbe nella Città di Ciuitauecchia. Che fatta questa consegna, egli poi douesse passar' in Sicilia, & iui predicar, e combattere contro i nefandi vitij, e le sceleraggini d'incesti, e di sacrilegij di quei Christiani, di cuore tanto cieco, & indurito, che appresso di loro non restaua hormai più alcun segno di fede Euangelica; poiche giornalmente si precipitauano in simili colpe, senza timor di leggi, ò freno di vergogna, irritando ogni dì maggiormente contro se stessi l'ira del Cielo: Che Angelo pertanto hauerebbe à far l'offitio di predicator' Euangelico, riprendendo intrepidamente i loro delitti, & esclamãdo contra vna tanto detestabile abominatione, con protestarsi, che non riducendosi essi à penitenza, fussero

certi d'hauer' à ſentir ben toſto ſopra di ſe la mano di Dio vendicatrice. Si degnò di più Chriſto di manifeſtar' à Sant'Angelo, che nella ſteſſa Città di Alicata ritrouarebbe vn' huomo ſcelerati ſſimo, chiamato Berẽgario, il quale già per lo ſpatio di dodici anni, teneua commercio carnale cõ vna ſua propria ſorella, maritata, e di lei haueua hauuti tre figli; prattica tanto biaſmeuole, che haueua riempita di ſcandolo tutta la Sicilia. Che la ſorella di coſtui, chiamata Margherita, commoſſa dalle prediche d'Angelo, farebbe vna confeſſione publica del ſuo peccato, e ſi ridurrebbe à penitẽza: ma che Berengario ſi turberebbe di maniera per la mutatione della ſorella, e caderebbe in vna tanto beſtiale eſcandeſcẽza, che accompagnato da molti, di mala vita, aſſalirebbe Sant'Angelo, e dategli molte ferite, lo laſcerebbe per morto; e che portato dal medeſimo furore, cercherebbe d'ammazzar parimẽte Margherita, la quale nondimeno

no ſarebbe ſaluata dal Santo. E finalmente il benedetto Chriſto cõchiuſe, che Sant' Angelo, paſſate in honor del nome di Dio molte fatiche, nelle ſue prediche, e deteſtato, con zelo Apoſtolico, in Sicilia il nefando peccato dell' inceſto, come già fece San Giouan Battiſta nella Giudea, ſe n'anderebbe glorioſo al Cielo, coronato di tre lauree, di Confeſſore, Vergine, e Martire, e goderebbe eternamente con gli altri Santi, in compagnia delle Angeliche ſquadre.

All' apparir d' vna, tanto ſublime viſione, s' era ſubito proſtrato à terra Sant'Angelo, & hauendo, in atto di riuerente adoratione, aſcoltato il comandamento di Chriſto, humilmẽte riſpoſe. Queſta vita, che voi, ò mio Gesù, già mi deſte, e che poi co'l voſtro ſangue voleſte redimere, fù ſempre voſtra, e non mia, nè d'altri: ma, ſe pur' in qualche modo può dipendere dall' arbitrio mio, ecco io ſon pronto à ſpenderla per voi. Viuo per

Sant'Angelo riſponde à Chriſto.

voſtra gratia, nè con maggior affetto altra gratia deſidero, che di morir per voi, e per honore, e gloria del voſtro ſantiſſimo nome. Sarà per me giocondiſſima la morte, ſe potrò conſeguir queſto intento, e per conſeguirlo, in eſſecutione di quel, che vi degnate di comandarmi, non fuggirò l'aſprezza di qualſiuoglia più duro patimento, ò fatica, non temerò le minaccie, nè meno gli ſtratij più rigoroſi del mondo. Clementiſſimo Gesù mio, d'vna ſola coſa, con l'intimo del cuore, vi prego, che hauendo voi per ſalute del genere humano voluto offerir in ſacrifitio il voſtro ſacratiſſimo corpo in Geruſalem, con ſoffrire tãti ludibrij, & ignominie di percoſſe, e di corona di ſpine, e con ſpargere il voſtro ſantiſſimo ſangue, vogliate riguardar quella Città con occhio di clemenza, e per la voſtra incomparabile benignità compatirla, e proteggerla in modo, che non ſempre in eſſa habbiano à gloriarſi i voſtri nimici.

Piac-

Piacque al benedetto Christo di repli car'à Sāt'Angelo, e dichiarargli, che ne gli occulti decreti della diuina determinatione era già stabilito, che la Città di Gerusalem douesse esser tenuta gran tempo in miserabile stato, sotto il dominio de'Saraceni, come anche il rimanente della Giudea, e le Prouincie circonuicine; e che in progresso di tempo anco l'Egitto, e gran parte dell'Asia, e dell'Africa verrebbe in potere di quei Barbari; e che poi le medesime Prouincie, la Grecia, e la Dalmatia caderebbono sotto il gioco de'Turchi, e della Casa Ottomanna, cō distruttione delle Chiese, e di tutti i luoghi, dedicati al culto Diuino, in grauissimo pregiuditio de'Sacri Riti Christiani. Che tutte queste mutationi di stato, e parimente gli altri dāni di peste, di guerre, e d'heresie, che haueua da patir'anche l'Europa, e specialmente l'Vngheria, e l'Italia, e Roma stessa, e la sede di Pietro, sarebbono effetti dell'ira di Dio, giustamente

ſdegnato, per i peccati del Mondo. E che perciò Sant'Angelo intrepidamẽte publicaſſe in tutte le ſue prediche questi futuri auuenimenti.

Nuoua preghiera di Sant'Angelo a Chriſto.

Addolorato Sãt'Angelo da queſto diuino preſagio, in voce ſupplicheuole diſſe. Pietà Signor mio pietà: piacciati di placar'il tuo ſdegno, e d'hauer miſericordia del tuo popolo, da te redento co'l proprio tuo ſangue: reſtino liberi da queſti flagelli i tuoi diletti, e la tua Santa Città ſia tolta dalle mani de gli Infedeli.

Riſpoſta di Chriſto.

Al pregar del Santo benignamente riſpoſe Chriſto. Quando il mio popolo, riconoſciuti i ſuoi falli, cõ vera cõtritione ſi pentirà, e ricordandoſi de' miei precetti, caminerà per la via della giuſtitia, allora dall'antica proſapia del Regio ſangue della Francia ſorgerà vn pio Prencipe, il quale abbracciato dal Romano Pontefice, e ſeguitato da gran numero di Chriſtiani, con potenti forze per mare, e per terra, darà conſolatione, e pace à i miei fedeli, rẽderà

derà libera la Città di Gerusalem dal giogo de' Barbari, e riporrà nel douuto splendore la Chiesa vniuersale, quasi del tutto abbattuta. Ciò detto, il glorioso Christo disparue.

Da questa risposta del Saluatore sentì Angelo riempirsi il cuore di somma allegrezza. Et inuiatosi verso Gerusalem, si condusse al Conuento di Sant' Anna, estenuato di maniera dal patimento, e dall' astinenza de i cinque anni passati, che non era tra quei suoi religiosi alcuno, che à prima vista lo riconoscesse. Ma raffigurato prima dal Priore, à i cui piedi s' era gettato, e poi da gli altri, fù da loro abbracciato con teneriſſimo affetto, rendendo tutti vnitamente molte gratie à Dio del suo ritorno. Giouanni, suo fratello, allora Patriarca, hauuto l'auuiso, corse incontinente à Sant' Anna, doue abbracciatisi con amore più che fraterno, si ristorarono scambieuolmente del dispiacere, sofferto per la loro sì lunga assenza. Nel medesimo

S. Angelo ritorna à Gerusalem.

Digitized by Google

tempo il Patriarca, il Priore, e quei religiosi assalirono Sant'Angelo con calde preghiere, che volesse fermarsi di stanza in Gerusalem, ma egli, scusatosi di non potere, cõmunicò loro il comandamento, che haueua riceuuto da Christo. Vi si trattenne contuttocio per alcuni giorni, predicando, cõ tanto concorso di popolo, che talhora fù ascoltato da più di sessantamila persone. Andò egli manifestando le riuelationi hauute, con spirito di sì vehemente feruore, che cagionò grandissima compuntione in ciascuno, per maniera, che non solo de' Christiani molti mutarono vita, e si diedero alla penitenza, & altri abbracciarono gli instituti regolari, ma parimente Saraceni, & Hebrei, in buõ numero, si cõuertirono, abbãdonate le vanità di Maometto, e la giudaica perfidia. Con vgual zelo, e con pari frutto fù disseminata dal Sãto la parola di Dio nelle Città circonuicine, mostrandosi egli altrettanto nimico del ripolo, quan-

to

to indefeſso, e perſeuerante nelle fatiche.

Parue poi tempo à Sant'Angelo di paſſar'in Egitto alla Città di Aleſſandria, per hauer da quel Patriarca le reliquie, accennate di ſopra. Riſolutoſi dunque à far quel viaggio, volle in ſua compagnia tre religioſi del ſuo ordine, Fra Gioſeffo, natiuo d' Emmaus, fra Pietro di Betleem, e fra Enoc, il quale fù poi Patriarca Geroſolimitano. Era di già precorſa in Egitto la fama della ſanta conuerſatione d'Angelo, ond'egli, & i ſuoi compagni, arriuati ad Aleſſandria, furono veduti con ſommo guſto del Patriarca, & abbracciati con molte dimoſtrationi di grande ſtima, e d'affettuoſiſſima carità. Publicataſi nella Città la venuta d'Angelo, nacque tra i Chriſtiani di quel popolo vn gran deſiderio di vederlo, e di ſentir'alcuna delle ſue prediche; ond'egli co'l ſolo fine, che ſẽpre haueua, del ſeruitio di Dio, e della ſalute del proſsimo, compiacque

S. Angelo và ad Aleſſandria.

que loro in vna predica, lasciando tutti, non solo altamente commossi, e compunti nell'intimo del cuore, con la forza de' suoi euangelici ricordi, ma insieme fuor di modo marauigliati del la sua profonda humiltà, e del suo ardentissimo zelo.

Scoperse poi Sàt'Angelo al Patriarca la visione hauuta, e l'ordine di pigliar da lui le reliquie; & hauendo egli rispostо, ch'era prontissimo à esseguire i comandamenti di Dio, ma che quanto alle reliquie non haueua fin'à quell'hora alcun riscontro, fù la notte seguente in vna manifesta visione, assicurato della verità delle parole d'Angelo. Consegnogli perciò le Reliquie, insieme con vna lettera, diretta à Federico di Claromonte, del tenor, che quì segue.

Atanasio

Atanasio di Claromonte, Palermitano, Monaco dell'Ordine di San Basilio, per diuina misericordia, Patriarca Alessandrino, il minimo de' Serui di Dio, à Federico di Claromonte, Nobile Palermitano, suo fratello, salute, e pace.

Lettera d' Atanasio Patriarca d'Alessandria à Federico suo fratello.

LA sostanza di questa Lettera vi sarà confermata dalla voce viua di Frat' Angelo Carmelitano, persona auuezza à operar secondo lo spirito di Dio, e dotata di qualità singolari per dottrina, e per santità di costumi. Trouandomi io vltimamẽte per la festiuità dell' Annuntiatione della Beatissima Vergine, doppo il Matutino, intorno alle noue hore della notte, à far'oratione nella Chiesa di San Giouan Battista, auanti le sue reliquie, vidi comparir'appresso di me vn'huomo, che all'aspetto pareua d'età di circa trenta anni, e con faccia tanto lucida, e chiara, che quasi con splendor di

dor di Sole illuminaua tutta la Chiesa. Era egli coperto d' vn' habito di pelli di Cameli, e teneua in mano vno stendardo, notato co'l segno della salutifera Croce; & hauendomi tre volte chiamato per il mio nome d'Atanasio, mi disse. Non tarderanno molto à scoprirsi contro questo popolo gli effetti dello sdegno del Cielo, adirato per i loro peccati. Sappi tu, e tieni per certo, essere volontà di Dio, e mio desiderio, che l'Imagine della gloriosa Vergine, e le reliquie, sin'hora quì cõseruate, si mandino in Italia. Consegnale perciò à Frat'Angelo, natiuo di Gerusalem, il quale predicando intrepidamente la verità, nell'Isola di Sicilia, sarà fatto morir Martire, come già ancor'io sostenni il martirio nella Giudea. Egli tutto pio, e deuoto, insieme co'i suoi compagni, Pietro, Gioseffo, & Enoc, le porterà con la douuta veneratione. Rimasi atterrito, e tremante per questa apparitione, ma ripreso poi animo, domandai chi egli fusse.

fusse. Rispose. Io sono il Precursor di Gesù Christo, Signor nostro, Gio. Battista, le cui reliquie quì si conseruano. Dourai mandarle à Federico, tuo fratello, deuoto, e timoroso di Dio; egli, presente il Sommo Pontefice Honorio, le riceuerà, per collocarle decentemente doue Dio vorrà. E doppo queste parole, disparue. Io ammonito da questo precisо oracolo, doppo essermi trattenuto vn poco più in oratione, consegnai à Frat'Angelo le Reliquie, e sono queste. Vna Imagine della gloriosa Vergine. Vn braccio, & vna gamba di San Gio. Battista; Il capo di San Geremia Profeta: Vn braccio di Santa Caterina Vergine, e Martire: Vna gamba di San Giorgio. Riceuuti, che hauerete da Frat'Angelo questi sacri pegni, ne disporrete, come Dio vi inspirerà, preso prima il consiglio del Santo Padre Honorio, Pontefice Romano, gouernandoui religiosamente, e con quella pietà, che voi siete solito

di

di mostrar doue si tratta del seruitio di Dio. Il medesimo Frat'Angelo vi riferirà più copiosamente molt'altre cose, & io m'assicuro, ch'il suo congresso v'apporterà marauiglioso gusto. Non mancate voi d'accoglierlo con ogni dimostratione di cortesia; e d'honore, come religioso, potente non meno nell'opere, che nelle parole, grand'amatore della verità, e vigoroso difensor della fede Cattolica. Tralascio quel più, che si può dire della santa vita di questo soggetto, non promettendomi di poter ristringere il tutto in poche righe, ma voi facilmente conoscerete le singolari qualità sue. Gesu Christo Signor nostro vi conceda intiera salute. E per fine, vi prego, che mi raccomandiate all'orationi del Santo Papa Honorio.
Scritta in Alessandria, l'anno di Nostro Signor Gesu Christo 1219.

Hauute Sant'Angelo dal Patriarca le Reliquie, e la lettera, e trattato da lui

lui con termini d'humaniſſima volontà, ſi partì d'Aleſsandria, il primo giorno d'Aprile, imbarcatoſi, co'i ſuoi tre compagni, ſopra vn vaſcello Genoueſe; e fatta vela verſo la Sicilia, hebbe per loſpatio di quindici giorni vna proſpera nauigatione, ſin che ſi conduſſe ad vn Porto, vicino à quell'Iſola. Erano quiui, per mal'incontro, aſcoſe quattro Galee di Saraceni, le quali aſſalita d'improuiſo la Barca Genoueſe, in vn ſubito ſe n'impadronirono, ſenza contraſto, e ſaliti in eſſa da ſeſſanta in ſettanta di quei barbari, miſero alla catena quaſi tutti i Chriſtiani. Pregaua intanto Sant'Angelo modeſtamente, che s'aſteneſſero di moleſtar gli amici, e ſerui di Dio; ma eſſi, con iracondo furore, à lui ſi riuolſero, & hauendolo preſo per legarlo, egli alzati gli occhi, e le mani giunte al Cielo, diſſe. Liberaci, Dio, dalle mani de' noſtri nimici: glorifica il tuo nome, accioche noi poſſiamo gloriarci nella tua laude, e reſtino liberi i tuoi diletti.

S. Angelo parte d'Aleſſandria per Sicilia.

diletti. Et ecco venir subito dall'aria vn fuoco ardentissimo, ch'in vn momento arse, e ridusse in minuta cenere tutti quei sessanta Saraceni, ch'erano saliti sù la naue di Genoua. Gli altri, ch'erano trecento, rimasti su le Galee, nel medesimo tempo diuennero ciechi, & humilmente si raccomandauano, chiedendo misericordia. Commosso di pia tenerezza il Santo, fù il primo à entrar nelle Galee, dato animo à gli altri Christiani di seguitarlo. Riuoltosi poi à quei sbigottiti, miracolosamente percossi, disse loro. Qualunque di voi, ò Ismaeliti, con cuor sincero, crederà in Gesu Christo, figlio di Dio, haurà in vn momento la luce del corpo, e dello spirito, & aprirà à se stesso il camino da poter conseguire nell'altra vita l'eterna allegrezza. Crederono tutti: furono dal Santo battezzati, e racquistarono la luce de gli occhi.

Vn'altro miracolo di S. Angelo.

Date poi di nuouo le vele à i venti, seguitò Sant'Angelo il suo viaggio verso

verſo la Sicilia, accompagnato dalle quattro Galee di quei Saraceni, poco dianzi conuertiti alla fede di Chriſto. In breue ſpatio di tempo il Santo preſe porto à Meſſina, doue nello ſcendere in terra furono veduti, con curioſità, e con gran guſto da i Meſſineſi quei Saraceni, battezzati di freſco.

S. Angelo arriua in Sicilia.

Il Santo ſen'andò ſubito al Conuento de' Carmelitani, e fatta riuerenza al Priore, e ſalutati gli altri Religioſi, volle, eſſendo ancor di mattino, celebrar Meſsa, come parimente fecero i tre ſuoi compagni. Trouoſſi allora, tra gli altri, in quella Chieſa vna donna, per nome Coſtanza, di nobil naſcita. Coſtei hauendo vn picciolo figliuol muto, che teneramente amaua, lo fece porre à i piedi del ſeruo di Dio, e con calde lagrime inſtantemẽte pregollo, che voleſſe impetrargli la loquela. Il Santo, compatendo al dolor di madre, tanto affettuoſa, poſte à terra le ginocchia, fece oratione; e poco doppo rimaſe ſciolta la lingua del

S. Angelo dà la loquela ad vn muto.

muto fanciullo. Fece Sant'Angelo, co'l suo solito feruore, in Messina tre prediche, nelle quali aperse gli occhi dell'intelletto à molti, e liberolli dalle tenebre del peccato. Indi ringratiato il Priore, e quegli altri Padri delle fraterne, e caritatiue accoglienze, riceuute da loro, si licentiò, per proseguire il destinato viaggio.

Il Santo arriua à Ciuitauecchia, e bacia il piede a Papa Honorio terzo.

Lasciata il Santo la Città di Messina, si condusse per mare à Ciuitauecchia, doue à punto in quel tempo si trouaua il Sommo Pontefice Honorio terzo. Admesso Angelo à baciargli il piede, lo riuerì con l'ossequio, douuto à Vicario di Christo, come anco fecero, con pari humiltà, i tre suoi compagni. Mostrò quel Pontefice gran piacere della venuta del Sãto, e lo vide, & accolse con segni d'humanissima volontà, e comandato a' suoi, che sempre l'introducessero, & à lui, che spesso ritornasse, lo trattenne più volte in lunghi ragionamenti, interrogandolo, con affettuosa deuotione,

ne,

ne, di molte cose, appartenẽti à i luoghi di Terra Santa. Si trouaua allora in Ciuitauecchia parimente il fratello del Patriarca d'Alessandria, nominato di sopra, Federico di Claromonte; onde Sant'Angelo, andato à visitarlo, gli diede la lettera del Patriarca, & in suo nome lo salutò; nè si potrebbe in poche parole esprimere con quanto grand'amore, e cortesia Federico abbracciasse, e trattasse il Santo, & i suoi compagni. Passarono tra di loro lunghissimi discorsi; e procurata poscia, in giorno opportuno, l'audienza, Sãt' Angelo, accompagnato da Federico, presentò le Reliquie al Pontefice, che riceuette quei sacri pegni, cõ la douuta veneratione; affettionandosi tuttauia maggiormente verso la persona d'Angelo, à segno, che haurebbe voluto trattenerlo appresso di se in ogni maniera, massimamente doppo hauer riceuuta incredibil sodisfatione dalle sue prediche, alle quali cinque volte volle trouarsi, non satiandosi di lodar'

Consegna al Papa le Reliquie

il feruente suo zelo, e la sua dottrina. Ma il Santo, con gran candore, e profonda humiltà, scusatosi per la necessità, che haueua d'eseguire in tutto il comandamento, riceuuto da Dio, baciò di nuouo il piede al Pontefice, che mal volentieri gli diede licenza d'andarsene. Federico, ottenuta in dono dal Pontefice la venerabile Imagine della gloriosissima Vergine, ch'era con l'altre Reliquie, la consegnò à S. Angelo, che la portasse à Palermo nel suo ritorno in Sicilia.

S. Angelo passa à Roma.

Trouandosi allora Sant'Angelo tãto vicino à Roma, non volle tralasciar d'arriuare à vederla, per visitar, come fece, insieme co' suoi compagni, con incredibile deuotione, tutti i luoghi sacri di quella Città. Auuenne, che vna mattina predicando Sant'Angelo in San Gio: Laterano, presente vna gran moltitudine di persone Ecclesiastiche, e secolari, si trouarono à quella predica i Santi Domenico, e Francesco, i quali furono da lui conosciuti;

Congresso di S. Angelo co' i Sãti Domenico, e Francesco.

ben-

benche non mai veduti per prima; sì come essi conobbero lui, illuminati tutti, e tre dallo spirito santo. Haueua Sant'Angelo accennato nel suo discorso d'hauer veduto iui presẽti due nuoue, e saldissime colõne della Chiesa. Finita la predica, San Domenico disse à S. Francesco. Noi habbiamo questa mattina ascoltato il sãto Religioso Angelo, Gerosolimitano, ardentissimo predicatore, e defensor della Fede Cattolica. San Francesco rispose. Questi è Angelo Carmelitano, che merita fin da hora il titolo di Cittadino del Cielo, & in Sicilia morirà Martire. S' accostarono poscia i Santi Francesco, e Domenico à Sant'Angelo, & essendosi fra di loro, con grand' humiltà, salutati scambieuolmente, co'l bacio di pace, Sant'Angelo disse. Dio vi salui, ò Celebri Dottori della militia Christiana, Domenico, fortissimo impugnatore, e nimico dell' heresie, e Francesco, mirabile specchio d'humiltà, virtù, che ti renderà degno di portar gli

ſtigmati di Chriſto. Replicò Domenico. Rallegrati Angelo dello ſpirito, che Dio t'hà dato d' illuſtrar la ſua Chieſa, e di correger' i peccati, e le praue opinioni de' popoli. Franceſco ſoggiuſe, ò Angelo defenſor della verità, con ragione puoi giubilar dentro te ſteſſo, poiche in breue finirai le fatiche di queſta vita mortale, e paſſarai glorioſo all' eterna, per mezzo del martirio, di tre corone adornato. Allora Angelo, tutto riuerente diſſe. O lumi chiariſſimi di ſantità, e dottrina, à voi più giuſtamente conuiene quell' interno gaudio, che Dio comparte à i ſuoi veri ſerui, poiche l' impreſe, e l' opere voſtre, & i voſtri meriti hanno da produrre feliciſſimi progreſſi, e frutti vtiliſsimi nella Chriſtiana Republica. Tutto queſto paſſò tra di loro, mentre queſte parole furono vdite da molti. E nel vero ben douette notarſi per felice quel giorno, che vide vn tanto inſigne ſpettacolo di tre luminoſe ſtelle del mondo, ò più toſto del cielo, ſotto

gli

gli habiti di tre venerabili Religiosi. Si ritirarono poscia in disparte i tre santi; e ripieni d'ardente carità, discorsero tra di loro, per buono spatio, sopra diuersi misteri della sacra scrittura. Indi vsciti insieme di Chiesa, quando furono vicini à Santa Sabina, si fece loro incontro vn gentil'huomo leproso, il quale disse. Pregoui, huomini Santi, che con le vostre orationi m' impetriate gratia da Dio, ch'io resti libero da questa mia sozza, e fetida infirmità. Risposero vnitamente i Santi. Andate in pace: alle quali parole rimase in vn subito netto, e mondato il gentil'huomo, che stupefatto, e compunto dentro se stesso, non cessaua di dar laude, e gloria all'onnipotenza di Dio. Tutto quel giorno, e la notte seguente, si trattennero insieme i tre Santi, passando quel tempo in continoui discorsi, e meditationi delle cose celesti. Leproso guarito.

Tengono per tradition e sicura, i Religiosi Carmelitani, che Sant'Angelo, in quei giorni, che si fermò in Roma,

Luogo di S. Giuliano, preso da S. Angelo in Roma.

pigliasse, nel colle Esquilino, quel sito, doue hora si vede la Chiesa di San-Giuliano, co'l vicino conuento, residenza ordinaria del lor Prouinciale della Prouincia Romana.

Era tratanto ritornato da Ciuitauecchia à Roma il Pontefice Honorio, di che Sāt'Angelo auuisato, andò nuouamente à i suoi piedi, e chiesta la sua beneditione, licentiosi di nuouo, supplicatolo prima con humili, & affettuose preghiere, che si degnasse d'hauer' in raccomandatione, edi proteggere i religiosi del suo instituto del mō te Carmelo. Lasciati poscia con la pace di Christo i Santi Francesco, e Domenico, se ne partì di Roma, e prese per terra il camino verso la Sicilia, seguitato da i suoi, trecompagni. Fece vn lungo viaggio, trasferendosi à molti luoghi del Regno di Napoli, nè in parte alcuna si fermò, doue non desse manifesti segni dell'ardente suo zelo della salute del prossimo, predicando, & operando miracoli con stupore, e pro-

profitto de' popoli, che hebbero fortuna d'ascoltarlo; Fondati nella Campagnia, e nella Puglia alcuni Conuẽti del suo ordine Carmelitano.

Fonda Conuenti del suo ordine in Regno.

Si condusse finalmente in Sicilia, preso porto à Palermo, e non essendo allora in quella Città religiosi del suo instituto, fù hospite de' Padri Monaci di San Basilio, nel Monastero di Santa Maria della Grotta, nel quale haueua già professata la vita monastica Atanasio di Claromonte, prima che ascendesse al Patriarcato Alessãdrino. Nella Chiesa di quel Conuento predicò Sant'Angelo quaranta giorni continoui, acceso d' ardore incomparabile nel riprendere i vitii, e nell' imprimere nel petto de gli ascoltanti l'amor di Christo; e furono le sue prediche di tal frutto, che ducentosette Hebrei, e molti Saraceni si conuertirono, e non vi fù quasi niun Christiano, che non abbracciasse la penitenza: Hebbe parimente gratia da Dio di render la sanità à molti, oppressi da varie malatie.

Di nuouo S. Angelo arriua in Sicilia.

Hebrei, e Saraceni conuertiti.

Par

Partito poi da Palermo, circondò la maggior parte dell'Isola, trasferendosi, co'suoi compagni, à quei luoghi, doue inspirato da Dio, conosceua esserui bisogno dell'opera sua, e delle sue prediche. Diede anco l'habito Carmelitano à molti, e fondò alcuni Conuenti, passando poi à Girgento per far riuerenza al Vescouo di quella Città.

Nel transito, che Sant'Angelo fece da i Bagni di Cefalù, si trouauano allora iui sette infermi di lepra, Giouanni di Trapani, Pino di Termini, Francesco Pattese, Andrea Notisano, Lazaro di Randazzo, Antonio di Caltanisetta, e Manfredo Suterano. Haueuano quei miseri contrastato vn pezzo co'l Custode de i Bagni, il quale non voleua consentir, ch'entrassero à bagnarsi, affermando, che quell'acque non erano per leprosi. Auuicinatosi il Santo à quelli infermi, disse loro. La pace sia con voi, ò Christiani; pregoui, che m'ascoltiate. Credete voi, di

poter

poter riceuere la sanità dall' acqua di questi Bagni? così crediamo, risposero. Voi v'ingannate, soggiunse Angelo: per guarire vi bisognia procurar'altro mezzo; è necessario, che vi pentiate de' vostri peccati, e che doppo vna vera cõtritione, facciate la confessione sacramentale: questa è l' vnica medicina, che vi guarirà, senza l' vso de' Bagni. Entrarono tanto à dentro queste parole del seruo di Dio nel petto di coloro, che subito si resero à lui ossequẽti, e contriti, sì confessarono; Volle poscia il Santo con le sue mani lauargli con l'acqua della fontana vicina, e fatta oratione, comandò alla lepra, che partisse da quei corpi; & ecco, che in vn instante gli infermi restarono mondi, e netti, non altrimenti, che se non hauessero mai patita quell'infermità. E volẽdo il Santo paternamente ammonirgli, disse loro: Guardateui di non cader nell'auuenire in altro male più graue: le sceleraggini, & i peccati, che si commettono cõtro Dio, e contro il

Guarisce sette Leprosi

prof-

prossimo, sono le cagioni delle malatie. A questo miracolo furono presenti cento trenta persone, fra le quali si trouò particolarmente Gottifredo, Arciuescouo di Palermo. Si tratteneua quel Prelato ancor'egli à quei bagni, con intento, e speranza di curarsi, per certi dolori, che lo trauagliauano: ma riuolto allora con grand' attentione l'animo à magnificar la grãdezza di Dio nell' opere del suo Santo, si sentì libero improuisamente, e del tutto sano.

Sana l'Arciuescouo di Palermo

Fece grãdissimo sforzo quell'Arciuescouo per ritener Sant'Angelo appresso di se; ma vedutolo fermo nella determinatione di partire, volle accompagnarlo fino à Girgẽto. In quella Città predicò il Santo la parola di Dio continouamente, nel corso di cinquanta giorni, con frutto grandissimo. poiche tutto quel popolo internamẽte contrito si diede à far penitenza, frequentando l' opere pie, con accrescimento notabile del culto Diuino,

e del-

e dell'oſseruanza della giuſtitia, e della pace Chriſtiana. Da varie parti dell'Iſola concorſero in quei giorni à Girgẽto molti paralitici, indemoniati, ciechi, ſordi, e leproſi, & altri moleſtati da diuerſe infermità, nè ui fù alcuno di queſti, che per i meriti del Santo, non otteneſſe da Dio la gratia di ritornar ſano, e libero alla ſua Patria.

Rende la ſanità à molt'infermi.

Non ſapeua l'Arciueſcouo di Palermo diſtaccarſi dalla conuerſatione di Sant'Angelo, prendendo marauigliosa conſolatione dal ſentirlo ragionar delle coſe del Cielo; onde al partir da Girgento ſi compiacque d'andar con lui ſino ad Alicata, doue arriuati il primo giorno di Marzo, gli diede albergo in vna ſua Caſa, nella quale, con molti prieghi, lo conſtrinſe à fermarſi per alcuni giorni, conſentendoui il Santo doppo hauer mandato Fra Gioſeffo, vno de' ſuoi compagni, à chieder licenza al Priore del Conuento de' Carmelitani, iui fondato pochi anni prima. Sodisfatto poi à pieno all'in-

Arriua ad Alicata.

all' instanza dell' Arciuescouo, andò Angelo al Conuento, e pagato con quel superiore il debito di religiosa riuerenza, salutò con affetto fraterno anche tutti quegli altri Religiosi, fermandosi appresso di loro.

Era la Città d' Alicata il luogo particolare, nel qual doueua Sant' Angelo esseguir il comandamẽto riceuuto da Dio; Ond' egli postosi à predicar' ogni giorno, co'l feruente suo spirito, riprendeua con incredibil vehemenza i sacrilegi, gli incesti, gli stupri, e tutti gli altri peccati, che prouocano l'ira di Dio; essagerando efficacemente la bruttezza de i vitij, e ricordando le pene preparate à gli Ostinati, per giusto castigo delle lor sceleraggini. Dichiaraua insieme i precetti, e la dottrina della sacra scrittura; affaticandosi d'imprimere nell' animo de gli ascoltanti l'amore della giustitia, e della vita innocente. Nè tardò à vedersi frutto notabile delle sue fatiche; percioche molti, benche inuecchiati

di

di lungo tempo in vitij bruttissimi, e peccati graui, ritornati in se stessi, piãsero amaramente il lor miserabile stato, e co'l cuore contrito supplicarono la Diuina misericordia.

Habitaua in Alicata quel Berengario, che Christo s'era degnato di nominar' à Sant'Angelo, nella visione di sopra narrata. Costui nato nobile, con titolo di Conte, ma sedotto dagli Heretici, datosi del tutto in preda al vitio d' vna sfrenata libidine, viueua anco nel resto in maniera, che non haueua più di Christiano altro, che il nome; e con indegnissima sfacciatagine si rideua di coloro, che per le prediche del Santo s'erano conuertiti à penitenza. Si doleua Angelo di veder manifestamẽte quest' huomo nella via della perditione; ond'acceso d' vn viuo sentimento di carità fraterna, prese ad ammonirlo, ricordandogli moltissime volte il timor di Dio, e pregãdolo à lasciar l'incesto bruttissimo frequentato tant'anni con la sorella, & à

rico-

riconoscere la gratia tanto grande, che quasi con vna particolar' ambasceria Dio gli faceua in simili auertimenti, dandogli tempo à pentirsi. Nõ tralasciò in somma il Santo nè ricordo, nè offitio d'alcuna sorte per farlo rauuedere, e ridurlo à buon camino: ma egli ogni dì più imperuersando, si gloriaua nella propria malitia, e con barbara insolenza disprezzaua le leggi humane, e Diuine, prorompendo in bestemmie contr' il nome di Dio; e precipitandosi da vna in vn' altra scelerag ine, senza ritegno. Passò tant'oltre il cieco furor di costui, che con le minaccie procurò di spauẽtar'il Santo, accioche tralasciasse l' impiego delle sue prediche, e delle priuate ammonitioni. Co'l seguito di molte altre scelerate persone, s' haueua acquistata Berengario, quasi vna specie di tirannia in Alicata; e sì come à lui grandemente dispiaceua il pentimento de gli altri; così hauerebbe voluto, che tutti caminassero per il sentiero della

vita

vita iniqua, e ſcelerata, ch' egli tenea, e fuſſero partecipi della ſua dannatione.

Auuēne, che perſeuerando Sāt'Angelo nelle ſue prediche, non intento ad altro, che à obedire à Dio, ſempre cō maggior zelo della ſalute del proſſimo, la ſorella di Berengario, chiamata Margarita, ſentendoſi tocca nell'intimo del cuore, pentita del ſuo sì graue peccato, il giorno, che quell'anno erano le litanie maggiori, trattaſi nella Chieſa in mezzo al popolo, hauendo ſeco i tre figli, generati nell'inceſtuoſo adulterio del fratello, bagnata il volto di calde lagrime, ad alta voce diſſe. O' Angelo Santo, mandato da Dio per noſtra ſalute, prega per me, donna infelriciſſima, che già lungamēte ſchiaua del Demonio, à pena poſſo hauer più ſperanza d'ottener perdono del fallo grauiſſimo, che hò commeſſo, in hauer tenuto per dodici anni cōmercio carnale con Berengario mio fratello, del quale hò hauuti que-

Si conuerte vna donna adultera, inceſtuoſa

sti tre figli. Il Santo con affetto paterno, le rispose. Dio benedetto, ch'è tutto pietà, e misericordia, hauendoti co'l suo lume condotta al pẽtimento, si degni ancora di perdonarti benignamente i tuoi peccati. La confessione publica, fatta da questa donna, fù grandemente notabile, & essemplare. Ma Berengario se ne commosse à sdegno, tanto fiero, e bestiale, che portato da furor diabolico, determinò di voler dar la morte al Santo, perch'egli con le sue prediche haueua disposta la sorella à mutar vita, e piangere i suoi passati misfatti.

S. Gio: Battista appa. risce à Sãt' Angelo.

La notte seguẽte hebbe gratia il Sãto d'hauer'in visione il glorioso Precursore San Giouan Battista, il quale apparsogli, in volto giocondo, lo consolò da parte di Dio, e gli disse. Assicurati Angelo, che la tua humiltà, obedientia, castità, e costanza, e l'altre virtù, che con l'aiuto del Cielo t'hai acquistate, sono sommamente aggradite da Gesu Christo, Signor nostro,

e dalla

e dalla sua gran Madre, sempre Vergine. Rallegrati, e godi in te stesso, perche sei vicino à riceuere vna morte sì gloriosa, che di già ne fanno festa gli Angeli, aspettandoti fra gli altri Santi nella patria Celeste. Preparati all'attione illustre, e santa, che ti resta di fare, il quinto giorno di Maggio, nel quale combattendo, come intrepido soldato di Christo, per difesa della verità, spargerai il tuo sangue, e vittorioso ascenderai trionfante à viuere nella gloria perpetua. Vdite Angelo queste parole, rese immense gratie à Dio, e riuerente humiliatosi al Precursore, si raccomandò con gran caldezza, alla sua intercessione appresso Dio, e la Vergine.

La mattina per tempo, finito l'offitio diuino, il Santo chiamò i tre suoi compagni, Pietro, Enoc, e Gioseffo, e communicò loro la visione, concludendo, che il quinto giorno di Maggio egli doueua esser vcciso per Christo. Fra Pietro, e gli altri erano di pa-

rere, che senza dubbio conueniſſe procurar d'euitar'il pericolo, e cercauano di perſuadergli, eſſer bene, che quanto prima ſi partiſſero d'Alicata. Ma egli diſſe loro. Pregoui ò miei figliuoli, che facciate oratione per me, à fine, ch'io poſſa, con vigoroſa, e ferma coſtanza, ſoffrire per Chriſto il martirio, preparatomi, per ordine del Padre, del figlio, e dello Spirito sãto. Di già io camino co'l deſiderio, che haueua Paolo Apoſtolo, e ſento nel mio cuore vna ardente brama di vedermi ſciolto da i lacci del corpo, e d'eſſer con Chriſto. Poco doppo replicò più volte queſte parole. Baſta Signore: deh pigliati hormai queſt'anima mia.

Venuto il giorno quinto di Maggio, doppo eſſerſi dato fine à i diuini offitij, ſi trouauano nella Chieſa de' Sãti Filippo, e Iacomo, ſituata appreſſo il mare, più di cinque mila perſone, per aſcoltar la predica di Sant'Angelo, & egli con tanta efficacia di celeſte

feruore,

feruore, espose quel dì la parola di Dio, che à tutti pareua di veder'in lui vn messaggiero mandato espressamente dalla Diuina prouidenza per liberar gli huomini dalle cure del mondo, & inestar nella mente loro i pensieri delle cose del Cielo. Erano gli ascoltanti, come del tutto rapiti fuori di se stessi alle parole del Santo, e stupefatti di marauiglia, mirauano il suo volto, acceso di celeste zelo, in modo, che rappresentaua il fuoco d'vn folgore ardente, quando all'improuiso ecco entrar nella Chiesa Berengario, il quale, aggitato da furie infernali, & accõpagnato da numerosa schiera d'altri, suoi simili, ascese il pulpito, e con impeto d'huomo sanguinario, assalendo vn mansueto Agnello, diede cinque mortali ferite al Santo, che tutto se ne staua fisso in proseguir l'offitio euangelico. Turbati gli auditori, e grandemente commossi da vn sacrilegio, tãt'essecrando, commesso à publica vista, con tanta irriuerenza, & impietà, nella

S. Angelo è ferito

persona d'vn Religioso, di singolar'innocenza, si mossero contro il percussore, per vendicar'il misfatto con la sua morte. Ma il Santo, benche tutto macchiato del proprio sangue, che in abbondanza vsciua dalle ferite, non alteratosi per il dolore, nè per alcuna temenza, con volto composto, e voce allegra, esfortaua il popolo à lasciar'andar Berengario, e più tosto proueder, che Margarita, sua sorella, già conuertita: non fusse da lui, nel caldo di quel furore, condotta à morte. Gittossi poscia il Santo inginocchioni, e con le mani giunte, alzati gli occhi all'imagine del Crocifisso, pregollo affettuosamente, che sicome sù quella Croce haueua egli patito per tutti, cosi volesse perdonar'à quelli, che haueuano perseguitato lui, e che parimẽte si degnasse d'hauer'in protettione quel popolo, e concedere ogni gratia à tutti coloro, che facessero memoria di quel giorno, e della sua morte. Finita l'oratione, si pose à cantar'i due Salmi,

Beatus

Beatus vir, qui non abijt in consilio impiorum: &, In te Domine speraui, non confundar in æternum: & arriuato che egli fù al versetto. In manus tuas commendo spiritum meum, s'intesero intonar dal Cielo queste parole. Vieni, Angelo, al Regno, preparato à te, & à i miei diletti, al principio del mõdo: vieni à rallegrarti, e prẽder luogo tra i Santi, e gli Angeli, per viuer'in eterno tra i Martiri, poiche ti sei reso meriteuole di triplicata Corona, nella Celeste Gerusalẽ. Fra queste voci fù veduta l'anima del Santo ascendere felicemente al Cielo; e sopra il suo corpo, nel tempo medesimo, apparse vna luce, più risplendente del Sole. Furono vdite melodie di canti dolcissimi; spargendo intanto quel beato corpo si grati odori, che tutta la Città rimase piena di soauissima fragrantia.

S. Angelo muore Martire.

Era corso Berengario alla sua casa, incitato dalla medesima irragioneuole violenza, per ammazzar la sorella,

ma non hauendola trouata, permiſe la diuina vendetta, ch'egli, vinto dalla ſua beſtial paſſione, perdeſſe l'intellet to, in modo, che non gli reſtaſſe altro conoſcimento, che quello della pro-pria ſceleragine; accioche fuſſe oppreſ ſo dalla diſperatione, alla quale datoſi in preda, come vn nuouo Giuda Iſca-riot, fù miniſtro della ſua morte, appic-candoſi da ſe ſteſſo. Per decreto pu-blico del popolo gli fù prohibita la ſepoltura; ond'il ſuo corpo, gettato alla campagna, fù lacerato, e diſperſo da gli animali.

Impedito da gli affari del ſuo cari. co, non haueua potuto l'Arciueſcouo di Palermo trouarſi quel giorno alla predica del Santo, com'era il ſuo ſo-lito. Mentre egli dunque, doppo i ne-gotij, ſe ne ſtaua ritirato in caſa, medi-tando le lettioni di San Bernardo, ſer-rata la porta della camera, gli apparue l'anima del Santo Martire Angelo, nel mezzo d'vna riſplendentiſsima luce, e gli diſse. Dio ti ſalui, Gottifre-

do

do Arciuescouo: segui il camino, che hai preso, del timor di Dio: me ne vò io al Cielo, doue pregherò Christo, Signor nostro, per te. Atterrito l'Arciuescouo, pregollo à dirgli, chi egli era. Rispose l'anima: Io son'Angelo, il Carmelitano, che hoggi sono stato vccisо nella Chiesa de' Santi Apostoli Filippo, e Iacomo: vattene, e fà sepelire il mio corpo, in quello stesso luogo, doue per l'amor di Gesu Christo, e per sostener la verità, e la giustitia, hò sofferto il martirio.

Al riceuer' vn si mesto auuiso, fù percosso da indicibil dolore l'Arciuescouo, e non potendo ritener le lagrime, si diede à piangere, con l'intimo del cuore, la perdita d'vn'huomo, dotato di tante virtù. Concorsero poco doppo alla casa dell'Arciuescouo molte persone, di conosciuta pietà, e specialmente i religiosi Carmelitani, che con sospiri, e gemiti vnitamente piangeuano l'amaro successo, e rappresentauano à quel Prelato, grand'amatore

del

del Santo, il doloroso lor sentimento; ma egli, che haurebbe voluto consolar gli altri, si trouaua oppresso da passione, tanto penosa, che più di tutti haueua bisogno di gran conforto; non cessando di piangere il caso dell'amico, e di lodar i suoi meriti, e la sãta sua vita. Vscito poi di casa, con tutta la sua famiglia, e con grand' accompagnamento d'altre persone, vdiua, in passando, i lamenti del popolo, che di sospiri, e lagrimose esclamationi, riempiuano tutta la Città. Giunto alla Chiesa quel buon Prelato, parue, che fusse rapito fuori di se stesso dalla soauità dell'odore, e dalla dolcezza del canto de gli Angeli, dato poi cenno, che si tralasciasse per vn poco il pianto, e fatto riuerente honore al Santo corpo, cõ voce lamenteuole, disse. O Angelo, amator della vera pietà, e fortissimo Campione di Christo, qual furia Infernale armò di rabbia l'animo di colui, che à te, vnico esempio di santità, diede tante, e si crudeli ferite?

ò mente

ò mente sacrilega, ò petto di ferro, ò mano empia, che ci hai tolto l'ornamẽto del secolo nostro, la saldissima Colonna della Chiesa, e lo scudo della fede Cattolica. Tu Berengario non fuggirai il douuto supplitio, e la giusta vendetta, che da Dio meriti per la morte di questo innocente martire. Ma tu, Angelo, imitatore del celebre Gio. Battista, essendo morto, per hauer'intrepidamente ripreso il peccato dell'incesto, hai acquistata vn'eterna, & immortal corona.

Diede poi ordine l' Arciuescouo, che il santo corpo fosse honoreuolmẽte collocato in luogo sublime, circondato da gran copia di lumi, e se gli facessero solenni essequie, secondo il rito della Chiesa, con offitio di Martire, per otto giorni continoui, e che con assidua diligenza fusse custodito.

Piacque alla Diuina bontà di manifestar la gloria del suo Santo, anche doppo la sua morte; perciochè sarebbe difficile il narrarla pieno quanti fus-

fero

Miracoli di S. Angelo doppo la sua morte.

sero i miracoli, che in quegli otto giorni publicamente si videro nelle persone di sordi, ciechi, zoppi, leprosi, e paralitici; nè vi fu alcuno, oppresso da queste, ò da qualsiuoglia altra più graue malatia, che in toccando quel santo corpo, non riceuesse intiera gratia di sanità.

Nacque poi qualche disparere intorno alla sepoltura del Santo, perche i Padri Carmelitani, con pia, e lodeuole gara, pretendeuano d'hauerlo appresso di se, come Religioso del loro instituto; & i ministri della Chiesa de' Santi Filippo, e Iacomo non voleuano consentir che fusse portato altroue, essendo morto nella lor Chiesa. Ma diede fine alla contesa l'Arciuescouo, publicando, ch'il Santo haueua dichiarato di voler, ch'il suo corpo giacesse dou'egli era morto. Questa dichiaratione fù gran tempo doppo confirmata da vn'illustre, e segnalato miracolo; percioche in quel medesimo luogo, che fù tinto del sangue del martire,

forse,

ſorſe, e ſcaturì acqua, & olio, liquori limpidiſſimi, e di ſoaue odore, i quali hebbero, & hanno tuttauia forza, e virtù di riſanar tutti gli infermi, come di ſotto più particolarmente diremo. Fonte miracoloſo.

Nel giorno poi Decimoterzo di Maggio dell' anno di Chriſto 1220. l'Arciueſcouo, con le proprie ſue mani, diede ſepoltura al Santo corpo, nella Chieſa già nominata, in quel ſito ſteſſo, doue egli, otto giorni prima, haueua reſa glorioſamente l'anima à Dio. Sepoltura di S. Angelo

A tutti i ſucceſſi, di ſopra narrati, doppo la partenza di Sant'Angelo da Geruſalem, furono preſenti i ſuoi indiuiſibili compagni, Fra Pietro, Frat'-Enoc, e Fra Gioſeffo, i quali in tutto il rimanente della lor vita, portarono fiſſamente ſcolpita nell'animo l'imagine del lor'amato, e riuerito Maeſtro; afflitti, e dolenti d'hauerlo perduto, ma inſieme conſolati, e giocondi per la certezza, che haueuano, ch'egli era paſſato à goder', e viuere perpetuamente

mente nella gloria Celeſte.

Ma i miracoli del noſtro Sãto, doppo la ſua morte, non terminarono già in quegli otto giorni delle ſue eſſequie; eſsendoſi chiaramente veduto, che la Maeſtà Diuina haueua diſpoſto, che il nome di queſto ſuo amatiſſimo Seruo rimaneſse viuo, e ſi conſeruaſse celebre, e glorioſo, anche ne i ſecoli da venire. Quindi è, che nello ſpatio di 420. anni, che ſono traſcorſi dal 1220. ch'egli depoſe la ſpoglia mortale, ſino al tempo noſtro di queſt' anno 1640. non hanno mai ceſsato, nè ceſsano gli effetti mirabili della ſua potente interceſſione, in benefitio di tutti coloro, ch'à lui ſono ricorſi, e con deuota, e ſincera fiducia ricorrono, inuocando l'aiuto ſuo ne i pericoli, & in qualſiuoglia accidente, d'infermità d'ogni ſorte. E veramente ſi può reputar per coſa degna d'inſolito ſtupore il patrocinio pronto, e ſicuro, ch'il popolo d'Alicata gode continouamente in queſto Santo; poiche non

viene

viene chiamato mai il suo nome ne i bisogni publici della Città, e priuati de gli habitanti, che nõ si vegga quasi subito impetrata la gratia. Nè si ristrigono i benefici del Santo alla sola Città d'Alicata, ma diffondendosi per tutto il Regno di Sicilia, passano ancora alle Prouincie lontane, di modo, che in Malta, in Sardegna, & in altre più remote parti, molti fedeli inuocandolo, esperimentano giornalmente la sua beneficenza.

Haueuano gli huomini d'Alicata, con grand'attentione, e diligenza, fatto registrar i miracoli di Sant'Angelo, de' quali s'era hauuta notitia dopo la sua morte; ma essendosi poi, per l'antichità del tempo, e per altri accidenti, consumata, e dispersa quella scrittura, non se n'haueua altra certezza, che quella, che si manteneua nella memoria di coloro, che haueuano, ò veduti i miracoli, ò vdito raccontargli da i loro maggiori. Considerato dunque più volte questo mancamento,

con

con general dispiacere di tutta la Città, finalmente per rimediarlo, almeno in parte, ne gli anni 1625.26.e 27. à istanza del Magistrato, con licenza, e per ordine de' Ministri del Vescouato di Girgento, fù con esquisita diligenza, e fedeltà, presa, per mano di Iacomo Murci Notaro publico, la depositione di più di cento testimoni, i quali fanno affermatiua relatione d'vn grandissimo numero di gratie, e benefitii, ottenuti da Dio, per l'intercessione del Santo, e parlano di successi, ò auuenuti à loro stessi, ò vero à persone da loro conosciute, ò raccontano casi, che dicono di ricordarsi d'hauer sentito riferire da i loro padri, ò parenti, ò da altri, con tutte le circostanze di particolarità distinte, e precise.

Et à punto nell'anno 1625. haueuano gli Alicatesi riceuuto vn nuouo, & importantissimo testimonio dell'assidua, & efficace protettione, che Sant'Angelo tiene di loro; percioche tro-

trouandosi infette di pestilenza Palermo, Trapani, Casteluetrano, & altre Città di Sicilia, & essendo penetrato il contagio anco in Alicata nel suo Borgo, & in alcuni luoghi della campagna, à pena quel male fù dichiarato da i Medici per contagioso, ch'in vn tratto da' 13. di Giugnio, à' 20. dello stesso Mese, restò del tutto estinto, e suanito, cõ la morte di pochissime persone, essendo tutto il popolo supplicheuolmente ricorso al suo sicuro, e presente auuocato.

Alicata resta libera dalla peste, per intercessione del Santo.

Di questa deposition di testimonij, il Reuerendissimo Padre Maestro Theodoro Stratio, General dignissimo del nostro Ordine, hà voluto hauer vna copia authentica, nella quale tra vn grandissimo numero di vari accidenti d'infermità, e pericoli, apparisce, e chiaramente si vede la continoua protettione, che Sant'Angelo tiene di quella Città; & in sieme si cõprende quanto sia grande, e potente il merito di questo glorioso Martire ap-

preſso la Diuina bontà. E ſe ben'io non hò intento di narrar quì tutto intiero il tenore della nominata copia, nondimeno farò mentione d' alcuni caſi, degni di particolar marauiglia; accioche da queſti pochi ſi faccia argomento della qualità de gli altri molti; e ſi dia occaſione, e ſtimolo à i fedeli di lodar ſempre l'infinita bontà, e potenza di Dio, e di confidar nell'interceſſione de' Santi.

Altri Miracoli di S. Angelo dopò la ſua morte.

In quei pochi giorni, che la peſte, accennata di ſopra, tenne in terrore il popolo d'Alicata, era ſtata condotta al Lazaretto vna dõna, chiamata Agata Scolla Rouetta, Vedoua, d'età di 54. anni, inſieme con vna ſua figlia, nominata Gratia, moglie d' Antonio di Maggio, la qual Gratia allattaua vna ſua figliuola di 14. meſi; & eſſendo poi morta la medeſima Gratia, rimaſe Agata piena d'incredibil dolore, e ſpauento; poiche oltre al veder morta la figlia, conſideraua lo ſtato miſerabile della nipote fanciulla, ridotta à manifeſto

nifesto rischio di morire per mancamento di cibo, quand'anco il contaggio non fusse per estinguerla: ma riuoltasi Agata con tutto l'animo à Sant'Angelo, prostrata à terra, e bagnata il volto di lagrime, con feruente deuotione, e ferma fiducia, lo pregò d'aiuto, particolarmente per la fanciulla: nè furono vane le sue preghiere; poiche non solo essa fù conseruata libera dal contaggio, ma in vn subito sentì empirsi di latte ambedue le mammelle, in tanta abodanza, che bastò à nudrire, e mantener la nipote: miracolo veramente grande, e cõsiderabile nel quale non fù alcuno, che potesse addurre effetto naturale, stante l'età graue della donna, vedoua da 23. anni, e la sua publica fama di vita casta, e pudica.

Era vscito dall'ospital di S. Iacomo d'Alicata vn'infermo d'hidropisia, cõ risolutione d'andar'à racomãdarsi à S. Angelo, e di far'vna grã beuuta dell'acqua, che scatori in quel luogo sotto il

quale era ſtato naſcoſto molt'anni il corpo del Sãto. Arriuato dũque colui alla Chieſa, e fatta ſaper la ſua intẽtione al Prior del Cõuẽto, quel Religioſo, conſiderando la qualità del male, non voleua conſentir, ch'egli beueſſe; ma vinto alla fine dall'iſtanza dell'infermo, che ſi moſtraua inferuorato di deuotione, e pieno di fiducia, ch'il Santo fuſſe per riſanarlo, condeſceſe al ſuo volere; ond'egli entrato nell'acqua, e beuutone à ſua voglia, ſubito diſſe ad alta voce. Padre Priore, io mi sẽto già ſano; & in effetto ſe n'andò libero, ſenza dolore, ò ſentimento alcuno di quella tanto graue indiſpoſitione, guarita in colui contro l'ordine della natura, eſſendo l'acqua la cagione ordinaria di quel male.

Si guariſce vn Idropico col bere dell' acqua del Fonte di S. Angelo.

Nelle ſpiagge di Sicilia, capitò vna notte, antecedente al giorno feſtiuo di Sant'Angelo, vn Brigãtino di Turchi, i quali preſa terra à cinque miglia dalla Città d'Alicata, fecero ſchiaui due Alicateſi, chiamati Franceſco di Labiſo,

Si liberano due Schiaui.

Labiſo, e Franceſco d'Antonino. Tornati poſcia i Turchi à imbarcarſi, con queſta preda ſi trouarono al far del giorno ſotto il Caſtello d' Alicata, che ſparaua l' Artiglieria; onde i Turchi domandorono à quei due Schiaui Chriſtiani per qual cagione il Caſtello ſparaſſe; & hauendo eſſi riſpoſto, ch'in quel giorno la Città era tutta in giubilo, e feſta per la proceſſione, ch'ogni anno ſi faceua delle Reliquie di Sant'Angelo, miracoloſo Protettore di quel popolo, i Turchi in burla, e diſprezzo diſſero. Chiamate il voſtro Santo, che venga à liberarui. Ma mẽtre quei miſeri, taciti, e piangendo, cõ interna deuotione, ſi raccomãdauano al Santo, ecco in breue ſpatio di tempo, ſoprariuar le Galere di Malta, che da Siracuſa andauano verſo Alicata; e fù l'arriuo loro tanto opportuno, ch'i Turchi, vedẽdoſi inpoſſibilitati à fuggire, diſſero à quei due Chriſtiani. Il voſtro Santo hà fatto miracoli. Voi ſiete liberi, e noi Schiaui; come in ef-

fetto seguì, che preso il Brigantino, sẽza contrasto, i due Christiani ottennero la libertà, e tutti quei Turchi furono posti alla catena.

Resuscita vn figliuolo morto, e sana la Madre.

Vna donna, di nome Flauia, moglie di Matteo Reciputo, essendo grauida, e già arriuata al termine del partorire, doppo hauer tre giorni continoui sofferto grandissimi dolori, mandò fuori tanta copia di sangue, che rimase totalmente languida, & abãdonata di forze in modo, ch'i Medici, disperati di poter aiutarla con mezzi humani, l'esfortarono à pensar'all'anima, & armarsi co'i sacramenti della Chiesa, com'essa fece, con gran deuotione. Et essendo à punto quel giorno la festa di Sant'Angelo; essa con ardente affetto inuocato più volte il suo nome, e fattosi toccare il ventre con l'olio della sua lampada, subito partorì vn figliuolo morto, il quale offerto da lei in voto al Santo, non passarono tre hore, che hebbe la vita, e poi battezzato, portò il nome d' Angelo, con sanità

della

della Madre.

Alcune volte gettato in mare tempestoso qualche picciol pezzo della cassa di legno, nella quale il Santo fù sepolto, s'è veduta subito vna tranquillissima bonaccia. Et alcuni caduti da cauallo in luoghi pericolosi di manifesto precipitio, chiamando per nome il Santo, hanno terminato felicemente il viaggio. Altri Miracoli di Sant'Angelo.

Per l'accidente d'vn'improuiso, e spauenteuole tempo rale di pioggia, e vento impetuosissimo; furono vna volta portati via, e molto lontano, due tetti, & alcuni trauì della Chiesa del Santo; restando nondimeno accesa la lampada, ch'ardeua auanti il suo corpo. Et vno Spagnuolo, oppresso dalla rouina d'vna casa, all'hora caduta, fù, contro il giuditio d'ogn'vno, trouato viuo; perche haueua in quel punto chiamato con deuotione il nome del Santo.

Più volte ancora è auuenuto, ch'alcune persone, cadute, e morte nell'ac-

qua del mare, e de' fiumi, siano risuscitate, per intercessione del Santo, al quale erano raccomandate. Altri sono vsciti liberi da manifesti pericoli trouandosi in mare, sopra Vascelli empiti d'acqua, riuersati, & andati à fondo. Altri percossi, e malamente feriti dalle corna di Giouenchi, e di Vacche inuocando il Santo, sono restati subito liberi, e sani. Molti Nauiganti, perseguitati da Turchi, e Corsari, hanno euitato il vicino pericolo d'andare schiaui, con l'inuocatione del Santo. Et è grãdissimo il numero de i ciechi, leprosi, & infermi di rottura, e d'altri mali, e parimente degli stroppiati, guariti, di braccia rotte, e d'altre membra indebolite di molt'anni, e distorte.

Guarisce vn leproso, e lo libera dalla morte

Frà altri leprosi guariti, è segnalato il caso d'Angelo, figliuolo di Giosep-pe Manara, fanciullo di due anni, il quale assalito, e molestato, per lo spatio di 16. mesi da vna lepra di pessima qualità, si ridusse à termine di rendere lo spirito a Dio: hauendo il padre

re già fatta far la casa per sepelirlo; nà nondimeno lauato dalla madre leuotamente con l'acqua della sepol ura del Santo, restò mondo, e netto n vn subito, e oltre alla sanità, riceuet e anche la vita, ch'in lui si poteua di- e quasi del tutto persa, & estinta.

Libera vna stroppiata.

Aggiungerò vn'altro caso, che può sser memorabile, perche al viuo rap- resenta quanto posa l'affetto d'vna incera, e deuota confidenza nell'aiu- o de' Santi. Vn Sacerdote Carmeli- ano, di nome Fra Vito Guglielmotta, h'era stato cinque anni nel Conuẽto li S. Angelo, con carico di Sottopriо- e, Vicario, e Priore, vecchio di 60. nni, quando fù esaminato, depone rà altri miracoli, d'hauer veduta vna lonna, che per lo spatio di sette anni ra stroppiata d'ambedue le gambe, la quale fattasi condurre alla Chiesa vna nattina per tempo, se ne stette in ora- ione tutto quel giorno, raccomandã- dosi à Dio, & al Santo. Venuta poi la era, e volendo il Sagrestano serrar la Chiesa, disse all'inferma, & alle don-

ne,

qua del mare, e de' fiumi, siano risuscitate, per intercessione del Santo, al quale erano raccomandate. Altri sono vsciti liberi da manifesti pericoli trouandosi in mare, sopra Vascelli empiti d'acqua, riuersati, & andati à fondo. Altri percossi, e malamente feriti dalle corna di Giouenchi, e di Vacche inuocando il Santo, sono restati subito liberi, e sani. Molti Nauiganti, perseguitati da Turchi, e Corsari, hanno euitato il vicino pericolo d'andare schiaui, con l'inuocatione del Santo. Et è grãdissimo il numero de i ciechi, leprosi, & infermi di rottura, e d'altri mali, e parimente degli stroppiati, guariti, di braccia rotte, e d'altre membra indebolite di molt'anni, e distorte.

Guarisce vn leproso, e lo libera dalla morte

Frà altri leprosi guariti, è segnalato il caso d'Angelo, figliuolo di Giosepe Manara, fanciullo di due anni, il quale assalito, e molestato, per lo spatio di 16. mesi da vna lepra di pessima qualità, si ridusse à termine di rendere lo spirito a Dio: hauendo il padre

dre già fatta far la cassa per sepelirlo; mà nondimeno lauato dalla madre deuotamente con l'acqua della sepoltura del Santo, restò mondo, e netto in vn subito, e oltre alla sanità, riceuette anche la vita, ch'in lui si poteua dire quasi del tutto persa, & estinta.

Libera vna stroppiata.

Aggiungerò vn'altro caso, che può esser memorabile, perche al viuo rappresenta quanto possa l'affetto d'vna sincera, e deuota confidenza nell'aiuto de' Santi. Vn Sacerdote Carmelitano, di nome Fra Vito Guglielmotta, ch'era stato cinque anni nel Conuēto di S. Angelo, con carico di Sottopriore, Vicario, e Priore, vecchio di 60. anni, quando fù esaminato, depone trà altri miracoli, d'hauer veduta vna donna, che per lo spatio di sette anni era stroppiata d'ambedue le gambe, la quale fattasi condurre alla Chiesa vna mattina per tempo, se ne stette in oratione tutto quel giorno, raccomandādosi à Dio, & al Santo. Venuta poi la sera, e volendo il Sagrestano serrar la Chiesa, disse all'inferma, & alle donne,

ne, ch'erano in sua compagnia, che se n'andassero. Mà hauendo all'hora la pouera stroppiata esclamato ad alta voce, con dire. Sant'Angelo, io non partirò mai di quì, se prima non mi cõcedi la sanità, à pena hebbe pronuntiate queste parole, che tutta rinuigorita si leuò da se stessa da terra, e co'i suoi piedi, se ne ritornò sana, e libera alla sua casa.

Libera Alicata dall'inuasione de' Turchi.

Mà per segno particolare dell'assidua, & affettuosa protettione, che S. Angelo tiene della Città d'Alicata, merita d'esser notato il seguente successo. Era comparso ne i mari di Sicilia Dragut Rais, famoso Corsaro con 18. Galere, & hauendo animo di dar sopra Alicata, mandò di notte innãzi alcuni Vascelli piccioli a scuoprir paese, i quali auuicinatisi al Canale, i Turchi, che v'erano dentro, videro vn frate Carmelitano, che sedendo sopra vna pietra, pescaua con l'hamo, il quale disse loro. Dou'andate, figliuoli? non vedete voi, che tutta la Città si truc-

na

ua in arme? & in quel punto videro quei Turchi con grande ammiratione le mura, e la campagna vicina, tutta piena di fuochi, e di Fanti à cauallo. Fatta poi questa relatione à Dragut, volle egli stesso chiarirsene, e spintosi perciò con le Galere più vicino alla spiaggia, vide le cose medesime, e sù le mura il Santo, in atto d'animar'il popolo alla difesa; onde stupefatto di sì marauiglioso spettacolo, impaurito, se ne partì. E similmente si truoua, ch'altre volte S. Angelo, in diuersi modi, hà impedito miracolosamente lo sbarco à Vascelli Turcheschi, e d'altri Corsari, nelle spiagge medesime d'Alicata. Si come à molti, che in diuersi mali, e pericoli hanno inuocato il suo nome, egli è stato solito d'apparire benignamente in varie forme per consolargli, oltre al render loro la sanità.

Apparisce S. Angelo, e guarisce vno storpiato.

Giosseppe, figliuolo d'Antonio Greco, fanciullo di bellissime fattezze, era stato per lo spatio di cinque anni continouamente infasciato, & haueua per-

so

so totalmente il moto del corpo, eccetto il girar de gli occhi, e l'vso della lingua. Più volte il padre, e la madre l'haueuano, con feruẽte oratione, raccomandato al nostro Santo, e lauatolo con l'acqua del suo Fonte. Vna mattina all'improuiso sfasciandolo sua madre, egli cominciò à caminar francamente, come se mai non fusse stato stroppiato. Attoniti, e pieni di stupore il padre, e la madre gli domandarono, come egli fusse così ben guarito, & egli rispose. Questa notte mi pigliò per la mano vn frate del Carmine, e mi disse. Leuati sù, e camina; Io sono Sant'Angelo. Il giorno poi della festa del Santo, ch'era vicina, fù il fanciullo mostrato publicamente al popolo, e veduto con grandissima tenerezza, e marauiglia.

Apparisce S. Angelo, e guarisce vna Donna inferma.

Si trouaua oppressa da grãdissima febre, con accidenti pericolosi, vna Dõna, chiamata Entinora, moglie di Antonio Smecca, e nel curarla, soleuano i Medici, insieme co'i medicamenti ordi-

ordinarij, mescolar dell'olio, e dell'acqua del Fonte di Sant'Angelo, nõ promettendosi essi di poter guarirla, con l'arte loro. Vna notte apparue all'inferma Sant'Angelo, in forma di pellegrino, e disse hauete hauuta la sanità, e disparso il Santo, la Donna si trouò del tutto libera del suo male.

Sana vna Donna dall'Idropisia.

Melchiora moglie di Paolo Bella, si trouaua oppressa da graue infermità d'asma, e d'idropisia, & haueua il ventre tutto crepato, e pieno di fessure, dalle quali vsciua gran quantità di sangue; e sentendosi essa quasi ridotta all'vltimo punto della vita, si raccomandò, con feruente deuotione, à Sant'Angelo, che le strinse il ventre; onde essa sentendosi toccare, si suegliò, e diede vn gran grido, e poco doppo conobbe d'essere totalmente guarita.

Libera vn Giouane da vn pericolo.

Giouan Battista d'Orlando, giouanetto di dodici anni era disgratiatamente caduto in vna profonda fossa, nel cui fondo erano molte pietre, onde verisimilmente hauerebbe douuto

ò pe-

ò perire, ò ſtroppiarſi, & eſſendo in-
queſt' accidẽte caduta prima di lui la
ſua cappa, egli nel cadere chiamò in-
aiuto S. Angelo, e vide, ch' il Santo
haueua ſteſa la medeſima cappa in at-
to di ripararlo, onde arriuato al fondo
ſi leuò in piedi; e fù tirato fuori ſenza
alcuna leſione.

Libera vno Stroppiato

Franceſco Zirafi, giouane di dodi-
ci anni, ſi trouaua oppreſſo da vna
graue infermità, in modo che haueua
tutte le membra della perſona diſtor-
te, e ſtroppiate, e di più era muto.
Franceſca ſua madre, hauendolo fatto
curare per tre meſi cõtinoui, alla fine
gli fece nella propria caſa vn bagno,
con l'acqua del Fonte di Sant'Ange-
lo, e lauatolo tre volte, con raccomã-
darlo al Santo, la notte ſeguente il
giouane ſi ſuegliò, gridando, che vi-
cino al vaſo nel quale era ſtato lauato,
haueua veduto vn frate del Carmine,
e che ſe n'era grandemente impauri-
to, e facendo poi forza di leuarſi dal
letto, per fuggire, ſentì, che haueua

tutte

tutte le membra ſane, & aggiuſtate, e che poteua parlare.

Angelo Lixi, giouanetto di ſett'anni, era grauemente infermo di rottura, e ſtando vn giorno auanti la porta di Sant'Angelo, ch'era chiuſa, non eſſendoui ancora fatto il Conuento de' Padri Carmelitani, vide per le fiſſure della porta vn Frate del Carmine, con vn libro in mano, e correndo ſe n'andò a caſa, e riferì tutto queſto à ſua Nonna, la quale credendo, che fuſſe il Santo, diſſe al giouanetto, che tornaſſe alla Chieſa, e gli domandaſſe la ſanità, & eſſendo egli tornato, lo chiamò accioche lo ſanaſſe. Il Santo s'accoſtò alla porta, e per le fiſſure ſteſe la mano, e ſtrinſe la rottura all'infermo, il quale ad alta voce diſſe, ohime, e correndo verſo la ſua caſa, la Nonna lo trouò libero, e del tutto ſano.

Tocca S. Angelo vn figliuolo, e lo guariſce

Palmerino, figliuolo d'Angelo Spatola d'età di cinque anni, infermo di rottura, ſe ne ſtaua vn giorno à ſcherzare

Fa il medeſimo ad vn'altro.

zare, con altri suoi eguali, nella Chiesa di Sant'Angelo, & improuisamente fù preso da vn religioso Carmelitano, e posto sopra l'altar maggiore, il qual Religioso, toccatagli la rottura, gli fece dare vn grido molto alto; onde concorsero all'Altare gli altri giouanetti, e diuerse persone, & arriuati parimente alla Chiesa, il padre, e la madre, trouarono il figlio totalmente sano; ma il Religioso, che l' haueua toccato, non fù più visto. Essi nondimeno riconobbero la gratia del nostro Santo, ch'era solito di comparire, come più volte s'è detto.

Appariſce ad vno, che ſtà in agonia, e lo ſana.

Oppresso da grauissima infermità, vn tale Torchino Titta, sentendosi ridotto all'vltimo della vita, si raccomãdaua, con grand' efficacia, al nostro Santo, e mentre staua in quell'agonia, gli pareua di veder caminar il Sãto in vn deserto, e che egli seguitandolo, gli domandasse la sanità, e che quando il Santo lo riguardaua, egli restasse libero dall'affanno; che per

prima

prima sentiua, ma poco doppo, egli si sentì libero, e sano.

Era caduto in vna grauissima infermità Michele Gattuto, à segno, che si trouaua attratto, e stroppiato di tutte le membra, con vna acutissima febre. Più volte, si racomandò à Sant'Angelo, bagnandosi con l'acqua del suo Fonte, & vngendosi con l'olio della sua lampada. Vna notte stando egli vigilante, e fisso co'l pesiero al Santo, gli comparue, e passando sopra il letto due volte, in breue lo lasciò libero, e sano di tutto il suo male.

Appariſce ad vno ſtroppiato, e lo guariſce.

Antonia figlia di Pietro Falcone, era inferma grauemente del male delle scrofole intorno alla gola, di modo che il male continouamente crescendo, la riduceua à segno, quasi di rimaner soffogata, non giouandole rimedij humani. Finalmente doppo hauersi lauato più volte il collo con l'acqua del Fonte del nostro Santo, & vnto con l'olio della sua lãpada, raccomandãdosi à lui, con feruente deuotione, vna

Con il ſegno della Santa Croce guariſce vna donna dalle ſcrofole, e ſana il figlio dal la rottura.

notte dormendo, gli apparue il Santo, auanti il quale à essa pareua d'inginocchiarsi, e bagnata di lagrime domandargli la sanità. Il Santo le pose la mano al collo, e segnatala col segno della Santa Croce, disparue, e poco doppo essa ripiena di gran contento, si sentì libera, e sana.

La medesima Antonia, haueua vn figliuolo d'età di due anni, che grandemente patiua di rottura. Vn giorno essa andò con Francesca sua sorella, alla Chiesa di Sant'Angelo, e tornando à casa trouò il Fanciulio risanato, e libero dalla sua indispositione. La Sorella riferì, che mentre calarono nel Fonte del Santo, fù da un Frate del Carmine toccata la rottura all'infermo, e subito risanato.

Sostiene vn Fanciullo, accio che non resti soffogato.

Vn giorno, vigilia della festa di Sã t'Angelo, Michele di Labiso, picciolo Fanciullo, cadde nel Fonte, ch'è nella Chiesa del Santo, e fù trattenuto sopra l'acqua fin tanto, che le persone, ch' erano in Chiesa, videro, ch'egli era

era caduto, e lo cauarono dall'acqua, sotto la quale haurebbe douuto veresimilmente rimanere affogato. Il Fanciullo poi riferì, ch'vn Religioso Carmelitano lo sosteneua nel petto con la mano, accioche non si sommergesse.

Si trouauano priue della vista la Marchesa della Gibillina, la moglie di Vincenzo Vassallo Maltese, e Francesca, figlia di Francesco Giuliuo, le quali raccomandatesi al Santo, ricuperarono la vista. Illumina sette persone cieche.

Passādo in processione le Reliquie del Santo, furono parimente illuminati Marsio Cumbo, e Giouan Angelo Vitrera, solamēte con hauersi toccati gli occhi co'i paret nostri della Corona d'Angela, Zia di Mariano Monisteri, la qual Corona haueua toccate le Reliquie del Sāto. E di più Agata di Trapani cieca, vestita con l'habito del Carmine andando cō vna torcia in mano verso la Chiesa, raccomandatasi al Santo, ricuperò la vista.

Risana li stinchi ad vn Fanciullo.

Ad Oratio Cõtrera, Fanciullo di cinque anni, si ruppero tutti due gli stinchi della gamba dritta, con vno spasmo incredibile, ma portato da suo padre auanti il corpo del nostro Santo, in vn subito risanò, con gradissimo stupore di tutti.

Passa senza lesione vn carro sopra la gamba d'vn' giouanetto.

In occasione di portarsi pietre, & altri materiali per la fabrica della chiesa di Sant'Angelo, vno de'Carri passò con vna ruota sopra il capo e sopra la gamba destra, di Michele di Labiso; ma raccomandato al Santo, restò libero senza niuna offesa.

Antonia di Labiso, & Angela, moglie di Gioseppe suo figliolo, che per intercessione di Sant'Angelo, fù liberato dalla peste; furono serrate nella lor casa, per sospetto, ch'ancor'esse fussero infette. Et hauendo poi finiti i quaranta giorni, & altri quattordici, per hauer la libertà di poter prattcare, con ordine de' giurati della sanità, andauano preparando gli ingrediẽti, che adoprauano, per far la liscia, che vsa.

vsauano in lauarsi, e purificarsi; ma perche mancaua loro l'acqua, dubitarono di non essere mandate al mare, con pregiuditio della loro honestà, e mentre stauano grandemente angustiate, e confuse, non hauendo, chi portasse loro l'acqua, hauendo in casa vn pozzo antico, e secco, si raccomandarono, con deuoto affetto, al nostro Santo, pregandolo, che volesse mãdar loro dell'acqua in quel pozzo; e confidando con sincera fede in lui, calarono nel pozzo vna brocca, e la tirarono sù piena d'acqua chiarissima, con la quale fecero la lissia, e poi videro, ch'in quel pozzo era dell'acqua più alta di due palmi, parimente netta, e cristallina; & in capo à otto giorni hebbero la libertà di pratticare per la Città; ma tornate poi al medesimo pozzo à pigliar'acqua per i loro bisogni di casa, lo trouarono secco, e totalmente asciutto, come anticamente era stato, non vedendosi nel fondo altro

Fa nascere l'acqua in vn pozzo anticamẽte secco.

tro, che terra, come anco di presente si vede.

Alicatesi liberi della peste per protettione del Santo.

Di questa, e d'altre diuerse qualità sono le gratie, che gli Alicatesi hanno riceuute, e giornalmente riceuono dal nostro Santo. e per sua intercessione erano essi, già vn'altra volta, stati liberati dalla peste, l'anno del 1575.

L'acqua della sepoltura del Santo è stata sempre, & è tuttauia rimedio comune, e sicuro contro tutti i mali; poiche gli Infermi, che di quella beuono, ò con quella si bagnano, riceuono sempre la sanità; & è tenuta per tutto in tanta veneratione, che quasi continouamente se ne portano alle Città, e Prouincie vicine, e remote vasi pieni, sigillati co'l sigillo del Magistrato d'Alicata.

Moto dell'acqua della sepoltura del Santo.

Suole quest'acqua, specialmente ne'mesi d'Aprile, e di Maggio commouersi alcune volte da se stessa, e crescere à segno, che tal'hora bagna tutto il pauimento della Chiesa; e questa

questa commotione par, che sia, com' vn inuito, ch'il Santo faccia à gli habitanti d'Alicata d'andar à riceuere le sue gratie, ch'egli allhora in maggior abbodanza comparte al popolo, che in grandissimo numero, e con feruente deuotione, anco da i luoghi circonuicini, concorre à supplicarlo. E si potrebbe forsi dire, che il moto di quest'acqua hauesse qualche simbolo ò somiglianza, con quella della Piscina Probatica, nominata nel Santo Euangelo; se ben al muouersi di quella vno solo de gli Infermi conseguiua la sanità; doue al crescer di questa, ò subito, ò con breue dilatione di tempo, se ne vanno sani, e liberi tutti i languidi, ciechi, stroppiati, herniaci, oppressi dal Demonio, & altri, ch'al Santo si raccomandano. S. Gio. al cap. 5.

Questi, & altri simili effetti d'ordinario parimente si vedeno ogni volta, che il corpo del Santo si porta in processione, alla quale in grandissima frequenza concorre, nõ solamente il popolo d'Alicata, ma di tutti gli altri luo Miracoli nelle processioni del Santo.

ghi dell'Isola di Sicilia. E sogliono seguir la Processione anco gli stroppiati, & offesi, che possono andar co'i lor piedi; e quelli, che non possono, si fãno portare, essendoui sempre molte pouere dõne, che portano in braccio i loro figliuoli, bisognosi dell'aiuto del Santo. Et altri infermi se ne stanno alle finestre; altri si fermano alle porte delle case, nelle strade consuete della processione; a fine di poter vedere le Reliquie del Santo, & inuocar il suo nome, con sicurezza d'essere essauditi, come sempre succede.

Deuotione continuata de gli Alicatesi verso il Santo.

A queste continouate gratie hanno sempre corrisposto gli Alicatesi, e tuttauia corrispondono con ogni possibile dimostratione d'animi verso di lui singolarmente deuoti. E per antico istituto celebrano ogn'anno la sua festa in forma solennissima, con tenere fiera publica di mercantie, e far correre Palij per mare, e per terra. Et ogni volta, ch'è accaduto di risarcire, ò ampliar la Chiesa del Santo, il popolo tutto hà sempre

sempre contribuito, secondo le proprie forze, con incredibil gusto, e prõtezza; à segno, ch'i poueri, non potendo altro, hãno caricate le proprie persone di pietre, e sassi diuersi, portãdoli sù le spalle, e trà le braccia, formando vna veramẽte deuota processione, che duraua le giornate intiere, quasi à gara, e competẽza de i carri, che portauano mattoni, legni, & altri materiali. E si conserua authentica memoria, che in simile occasione, trà altre donne, vna portando vn sasso, & insieme vn suo figlio bambino, essendole caduto disgratiatamente, e morto il fãciullo sotto le pietre d'vn carro, che si scaricaua, inuocato il Santo, hebbe gratia di raccoglierlo viuo, & illeso. Nella medesima occasione vn'altro giouanetto d'otto anni, veduto vn chiodo, che staua per vscir da vn carro, auuicinatosi per pigliarlo, venne à cader'in modo, che le ruote gli passarono sopra il braccio sinistro: ma se ne verisimilmente douea rimaner'infranto,

Due altri miracoli.

franto, ò stroppiato, restò nondimeno senza alcun nocumento; hauendolo il padre, e la madre, ch'erano presenti, raccomandato, con affettuosa deuotione, al Santo. Nè si deue tacere, che in segno di publica allegrezza, quei carri si cõduceuano tutti ornati, e coperti di verdura, e di fiori, & inghirlãdati gli animali, che gli tirauano.

Per depositione di due testimoni si truoua registrato, che nella Chiesa, doue il Santo è sepolto, sia scaturito, appresso all'Altar Maggiore, e sotto l'arco grande della Chiesa, l'Olio, di sopra nominato; del quale nondimeno vien fatta più destinta mentione, da Tomaso Belloroso, Palermitano, Protonotario Apostolico, il quale, cõ gran diligenza, e deuoto affetto, distinse in capitoli la vita di S. Angelo, scritta dal Beato Enoc, dopò hauer'emẽdati gli errori di quell'antica scrittura. Egli dũque afferma, che nel corso di lunghissimo tempo, niuno era mai stato ardito di toccar il luogo, nel

Memoria particolare dell'acqua, e dell'Olio del Santo.

quale

quale il Santo haueua voluto esser sepolto, perche ciascheduno haueua riuerenza, e temeua d'operar contro la sua volontà: ma che nondimeno era poi piaciuto a Dio di far nascere in quel medesimo luogo vn bellissimo Giglio, che quante volte era tagliato, altretante rinasceua; e che mossi gli Alicatesi da questo miracolo, fù presa risolutione di cauare in quello stesso luogo, sotto il quale fù trouato il corpo del Santo, che rendeua soauissimo odore. Dice di più, che dalla medesima sepoltura cominciò poi a scaturire acqua limpidissima, d'odore mirabile; e che dalla parte, doue era stato il capo del Sãto, si vide nascere l'olio, medicinale odoroso, di sopra accennato. Et in oltre soggiunge, ch'il sito della sepoltura fù poi ridotto, come in forma d'vna peschiera, circõdata di scalini, per i quali commodamente il popolo scendeua all'acqua, & in questa maniera quel luogo s'è poi conseruato sempre, e si vede al presente. Parla

Giglio nato sopra la sepoltura del Santo, e Si scuopre il suo corpo

pari;

parimente del creſcere dell'acqua, e dello ſcaturir dell'olio ne i giorni della vigilia, e feſta del Santo; affermando vederſi in quei giorni molti miracoli di paralitici, & herniaci, e d'altri infermi, che ſi riſanano, maſſimamente ſe qualche Religioſo Carmelitano, e nõ d'altro ordine, predica ſopra i miracoli, e'l martirio del Santo. Tutto queſto ſcriue il Belloroſo in vna ſua lettera al Padre Maeſtro Audet, General Carmelitano, il quale doppo di hauer gouernato quaranta anni la Religione, morì l'anno 1562. & alcuni anni prima era paſſato a viſitar la Sicilia.

Miracoli nella feſta del Santo.

Nella ſteſſa lettera del Belloroſo, parimente ſi legge, ch'il corpo del Sãto, all'hora trouato, fù poſto in vna honoreuoliſſima caſſa. E dalla depoſitione de' teſtimoni, di ſopra accennati, appariſce, che l'Anno 1486. il popolo d'Alicata fece poi collocare il medeſimo corpo in vna caſſa d'argento. Mà eſſendo tuttauia maggiormẽ-

Caſſa antica d'argento, per il corpo del Santo

te

te cresciuta la deuotione verso il Santo, questa medesima cassa d'argento, non piaceua più a gli Alicatesi, come di forma troppo antica, semplice, e senz'ornamenti; onde per decreto publico fù risoluto, che se ne facesse vn'altra, nella quale due Argentieri lauorarono per lo spatio d'vn'anno, e cinque mesi; e riuscì l'opera di meglio inteso, e più vago disegno, vestito di cornici, & intagli, e di fogliami indorati. In questa nuoua cassa d'argento fù riposto il Santo corpo l'anno 1623. il quinto giorno di Maggio, nel quale il Santo fù martirizato, e nel trasferirlo dalla vecchia cassa d'argēto à questa nuoua, furono quelle venerabili Reliquie, per mano dell'Arciprete della Città, mostrate al popolo, ch'in grādissimo numero era concorso, anche da i luoghi vicini, e tutti giubilarono d'allegrezza, riputandosi felici, per essere stati degni di vedere, e venerar quei sacri pegni, i quali dentro la medesima cassa, ben custodita, e serrata,

Cassa nuoua d'argento.

si

si conseruano fin'al giorno d'hoggi, in vna particolar Cappella, decentemente ornata, e tutta piena di voti, e di spoglie d'infermi guariti.

Cappella del Santo.

La Chiesa, nella quale il nostro Sãto fù morto, e sepolto, haueua il titolo de' Santi Filippo, e Iacomo, & era anticamente stata sempre seruita da' Sacerdoti secolari, come di sopra s'è detto. Se ben poi s'era introdotto, che anco i Padri Carmelitani vi celebrassero. Mà finalmente il Magistrato della Città, per accrescimento del culto Diuino, e per maggiore, e più continuata veneratione del santo, hebbe desiderio, che la medesima Chiesa, con tutte le sue ragioni, e pertinenze, si concedesse libera à i nostri Religiosi. Et essendosi à quest'effetto hauuto ricorso alla Sede Apostolica, s'ottenne la gratia, e fù spedita per Breui del Sommo Pontefice Clemẽte Ottauo, di santa memoria, ne gli anni 1598. e 99. Ridotta poi l'habitatione contigua alla Chiesa, in forma di Conuento, assistito.

Clemente Ottauo cõcede a i Carmelitani la Chiesa del Santo.

sistono da quel tempo in quà continouamẽte al seruitio di quel Sãto luogo i nostri Padri Carmelitani, in buon numero, e con publica sodisfatione; godẽdo essi di vedersi ministri assidui all'ossequio di S. Angelo, vno di quei beati spiriti, che hanno maggiormẽte illustrato il nostro Instituto.

E veramente chiunque porta l'habito della gloriosa Madre, sempre Vergine, del Monte Carmelo, può vedere, e contemplar nella persona di questo Santo vn domestico, illustrissimo essempio di tutte le virtuose qualità, che nel grado più sublime, si possono desiderar'in vn Religioso. Mà in particolare hauendo egli tãto meritamẽte portato il titolo di Vergine, conuiene affermar, ch'in lui fù ammirabile il zelo, e l'amore di quella purità, che deue esser propria di coloro, i quali abbandonato il commercio del mondo, abborriscono tutte le macchie, bẽche minime, e tutti i pensieri delle cose terrene. E ben sì può credere, che la

Beata

Memoria della Beata Maria Madalena de' Pazzi

Beata Maria Madalena de' Pazzi, noſtra Religioſa, di mente puriſſima, per conformità di genio, e quaſi per vna pia emulatione in queſta virtù del più eſquiſito candore d'animo, e di volõtà, ſupplicaſſe, & otteneſſe di vedere, e d'hauer vicino à ſe due volte S. Angelo; quando eſſa, rapita in Eſtaſi, fù honorata da Chriſto, Noſtro Redentore, del dono della ſua corona di ſpine: e parimente quando fù affettuoſa, e potente interceditrice à ſuperar gli impedimenti, che ſi frametteuano alla monacatione di Leonora Carlini, la quale preſe poi l'habito nel Monaſtero di S. Maria de gli Angeli in Fiorẽza, doue la ſteſsa Beata, per la ſua forma di viuere, e per la frequenza de i miracoli, hà laſciata vna glorioſa memoria di virtù ſingolari, con hauer'inſieme aggiunto vn chiariſſimo lume d'honore, e di ſtima alla noſtra Religione.

Habbiamo detto di ſopra, che Sant'Angelo conſegnò in Ciuitaucchia

al

al Sommo Pontefice Honorio Terzo le Reliquie, che à lui haueua date in Alessandria il Patriarca Atanasio di Claromonte, il cui fratello Federico ottenuta in dono da quel Pontefice l'Imagine miracolosa della Vergine Santissima la diede al Santo, che nel suo ritorno in Sicilia, la consegnasse nella Chiesa Metropolitana di Palermo, doue si conserua con somma veneratione. Stimādosi dūque singolarmēte honorata quella Città nel dono hauuto di sì pretioso tesoro, e conseruando particolar memoria delle molte gratie miracolosamente ottenute dal nostro Sāto, fece nell'anno 1626. vna pia risolutione d'eleggerlo per suo Protettore, il che fù stabilito per Decreto publico da quel Senato, con dichiaratione, che nell'auuenire ogn' anno si douessero offerire alla Chiesa di San Nicola de' Padri Carmelitani, quattro torcie di cinque libre l'vna, il giorno quinto di Maggio, nel quale solennemente si celebra il Martirio, e

E riceuuto per protettore dalla Città di Palermo.

Ordina l'Arciuescouo che si reciti l'offitio, e si dichino le messe di S. Angelo.

la festa di Sant'Angelo. E compiacendosi il Signor Cardinal Doria, Arciuescouo di quella Città, di voler concorrere con la deuotione del suo popolo, fece publicar'vn'editto particolare, con ordine espresso, che nel medesimo giorno quinto di Maggio, tutti gli Ecclesiastici Regolari, e Secolari, dell'vno, e dell'altro sesso, douessero ogn'anno in perpetuo recitar l'offitio doppio, & i Sacerdoti celebrare la messa di Martire in honore del nostro Santo, come si è sempre fatto, e si continoua nella nostra Religione.

Hò stimato, che conueniſſe aggiũgere questa specifica dimostratione de' Palermitani, acciochè con l'esẽpio d'vna tanto insigne Città apparisse l'affetto di riuerente deuotione, che, non solo nella Città d'Alicata, mà anco nell'altre della Sicilia, si conserua, e viuamente si mantiene verso la memoria del nostro Sant'Angelo, à gloria di Dio.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE DI TVTTA L'OPERA.

PRogenie di S. Angelo Pag. 4
Visione apparsa a Iesse Padre, & a Maria Madre di S. Angelo. 5
Vedono Christo nell'Ostia. 10
Battesimo del Padre, e della Madre di S. Angelo. 11
Si ritirano à far esercitij spirituali. 12
Nascita di S. Angelo, e di Giouanni suo fratello. 13
Astinenza notabile de i due fratelli. 15
Iesse, e Maria sono auuisati della lor morte. 15
Muoiono Iesse, e Maria. 17
Nicodemo Patriarca preuede la sua morte, e parla a S. Angelo, & al fratello. 18
Dolore di S. Angelo, e del fratello per la vicina morte del Patriarca. 19
Risoluono Angelo, e Giouanni di farsi Carmelitani. 21
Pigliano l'habito. 22
Fanno professione, e sono mandati al Monte Carmelo doue fanno asprissi-

Digitized by Google

ma vita. 22
S. *Angelo fà natare vn ferro*. 25
Miracoli di S. Giouanni fratello di S. Angelo. 27
Morte di Nicodemo Patriarca. 27
S. *Angelo passa il fiume Giordano a piedi asciutti*. 29
Nell'età di 28. anni diuiene Sacerdote S. *Angelo*. 30
Và à Betleem. 31
Risuscita vn morto. 33
Và al deserto. 34
Risuscitano con la cappa di S. *Angelo più morti*. 36
Giouanni fratello di S. *Angelo è fatto Patriarca di Gerusalem*. 38
Appariſce Chriſto à S. *Angelo*. 39
S. *Angelo risponde à Chriſto*. 43
Nuoua preghiera di S. *Angelo à Chriſto*. 46
Risposta di Chriſto. 46
S. *Angelo ritorna à Gerusalem*. 47
S. *Angelo và ad Aleſſandria*. 49
Lettera di Atanasio Patriarca d' Aleſſandria à Federico ſuo fratello. 51

S.

INDICE.

S. Angelo parte d'Alessandria per Sicilia, e porta alcune reliquie. 55
Fà descendere il fuoco dal Cielo, & abrugia molti Saraceni Corsari. 56
S. Angelo arriua in Sicilia. 57
Rende la loquela ad vn muto. 58
Il Santo arriua à Ciuitauecchia, e bacia i piedi à Papa Honorio III. 58
Consegna al Papa le reliquie. 59
S. Angelo passa à Roma. 60
Congresso di S. Angelo co'i Santi Domenico, e Francesco. 60
Leproso guarito. 63
Luogo di S. Giuliano preso da S. Angelo in Roma. 64
Fonda Conuenti del suo ordine in Regno. 65
Di nuouo arriua in Sicilia. 65
Hebrei, e Saraceni conuertiti. 65
Guarisce sette Leprosi. 67
Sana l'Arciuescouo di Palermo. 68
Rende la sanità a molti infermi. 69
Arriua ad Alicata. 69
Si conuerte vna donna adultera incestuosa. 73

S.

S. Giouan Battista apparisce a S. Angelo. 74
S. Angelo è ferito. 77
S. Angelo muore martire, e si vede l'anima sua ascendere al Cielo. 79
Miracoli di S. Angelo doppo la sua morte. 84
Fonte miracoloso. 85
Sepoltura di S. Angelo. 85
Alicata resta libera dalla peste per intercessione di S. Angelo. 89
Fa venire il latte miracolosamente ad vna donna. 90
Si guarisce vn Idropico cõ bere l'acqua del fonte. 92
Si liberano due Schiaui. 92
Risuscita vn figliuolo morto, e sana la Madre. 94
Altri miracoli di S. Angelo. 95
Guarisce vn Leproso, e lo libera dalla morte. 96
Libera vna stroppiata. 97
Libera Alicata dell'inuasione de Turchi. 98
Apparisce S. Angelo, e guarisce vno stroppiato

Stroppiato. 99
Appariſce S. Angelo, e guariſce vna donna inferma. 100
Sana vna donna dalla Idropiſia. 101
Libera vn giouane da vn pericolo. 101
Libera vno ſtroppiato. 102
Tocca S. Angelo vn figliuolo, e lo guariſce. 103
Fa il medeſimo ad vn altro. 103
Appariſce ad vno che ſta in agonia, e lo ſana. 104
Appariſce ad vno ſtroppiato, e lo guariſce. 105
Con il ſegno della Croce guariſce vna donna dalle ſcrofole, e ſana il figlio dalla rottura. 105
Soſtiene vn fanciullo accioche non reſti affogato. 106
Illumina ſette perſone cieche. 107
Riſana li ſtinchi ad vn fanciullo. 108
Paſſa ſenza leſione vn Carro ſopra le gambe d'vn giouanetto. 108
Fa naſcere l'acqua in vn pozzo anticamente ſecco. 109
Alicateſi liberi dalla peſte per protettione

ne del Santo. 110
Moto dell'acqua della sepoltura del Santo. 110
Miracoli nelle processioni del Sãto. 111
Deuotione continouata de gli Alicatesi verso il Santo. 112
Risuscita vn morto, e libera vn'altro da vn pericolo. 113
Memoria dell'acqua, e dell'olio del Santo. 114
Giglio nato sopra la sepoltura di S. Angelo, e si scuopre il suo corpo. 115
Miracoli nella festa del Santo. 116
Cassa antica d Argento per il corpo del Santo. 116
Cassa nouua d' Argento. 117
Cappella del Santo. 118
Clemente VIII. concede a i Carmelitani la Chiesa del Santo. 118
Apparisce alla B. Maria Madalena de pazzi. 120
E riceuto per protettore dalla Città di Palermo. 121
Ordina l'Arciuescouo che si reciti l'officio, e si dichino le Messe di S. Angelo. 122

Digitized by Google